



ESCURSIONISMO

Rivista della FIE - Federazione Italiana Escursionismo

Già ente morale, fondato nel 1946 - Personalità Giuridica riconosciuta con D.P.R. 23 novembre 1971 n. 1152 - Associazione di Protezione ambientale D.M.A.T.T.M. n.224 del 23/05/2018
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Ramblers' Association - Fédération Européenne de la Randonnée Pédestre

ANNO 65 - NUMERO 1 - GIUGNO 2024



In questo numero

Relazione morale anno 2023 <i>di Massimo Mandelli</i>	1
Valorizzare il territorio attraverso la mobilità dolce <i>di Rosaria D'Amato e Olga Grillo</i>	4
Il decalogo dell'escursionista <i>di Sofia Iudice</i>	7
Il Gruppo FIE Genovese Croce del Sud "SALVA" dalla rovina un antico abbeveratoio <i>di Roberto Bordi</i>	9
Con il naso all'insù - Parte 1ª - Il cielo estivo <i>di Renato Scarfi</i>	12
Nella Foresta Regionale Fiegghi - Cerreto la natura diventa "il teatro delle culture" <i>di Francesca Caputo</i>	20
ALBANIA, Camminando nel paese delle aquile <i>di Domenico Pandolfo</i>	23
FIE Liguria nella piccola Scandinavia <i>di Mauro Mantovani e Gabriele Parcelli</i>	34
Polisportiva Villardorese 50+3 <i>di Paolo Marcato</i>	38
Campionati italiani sci FIE 2024 <i>di Gianfranco Gallotti</i>	41
Con i piedi sulla storia <i>di Alberto Soave</i>	47
Partecipazione a Team internazionali <i>di Renato Scarfi</i>	49
La Tabacca <i>di Giorgia Bocca e Roberta Gnoli</i>	53
La FIE saluta Stefano Stefani	55
Lettere al Direttore	terza di copertina

In copertina: *Selvaggio Blu* - Supramonte di Baunei (NU)
di Alberto Contessi

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio. La direzione della rivista resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge. La riproduzione totale o parziale degli articoli non è vietata, purché siano citati la fonte e gli autori.



ESCURSIONISMO

Organo ufficiale della
FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
Rivista fondata nel 1959,
iscritta al Tribunale di Torino
al n. 1961 del 26-09-1968
Anno 65 n. 1 - Giugno 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampaolo Olivari

DIRETTORE EDITORIALE
Massimo Mandelli

DIRETTORE ORGANIZZATIVO
Renato Scarfi

COMITATO DI REDAZIONE
Mimmo Pandolfo, Alberto Soave

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Massimo Mandelli, Rosaria D'Amato, Olga Grillo, Sofia Iudice, Roberto Bordi, Renato Scarfi, Francesca Caputo, Domenico Pandolfo, Mauro Mantovani, Gabriele Parcelli, Paolo Marcato, Gianfranco Gallotti, Alberto Soave, Giorgia Bocca e Roberta Gnoli.

FIE
Sede Legale e Operativa:
Via Imperiale, 14 - 16143 Genova
Tel. 010 351 5736

MAIL
info@fieitalia.it
redazione@fieitalia.it

INTERNET
www.fieitalia.it
www.sentierieuropei.eu
www.era-ewv-ferp.com

SOCIAL
f @fieofficial
i @FieItalia
v fie_italia
y FIE-Federazione Italiana Escursionismo

STAMPA
Arti Grafiche Francescane
Corso Europa, 336 - 16132 Genova
info@agfrancescane.com



RELAZIONE MORALE ANNO 2023

Assemblea Federale 20 aprile 2024

Signori Presidenti di Associazione, Signori Consiglieri Nazionali, Signori Revisori e Proviviri, Signori Presidenti di Comitato Regionale e Delegati Territoriali, cari Tesserati ed Amici della FIE, porgo a Voi un grande saluto e un vivo ringraziamento per la Vostra partecipazione a questa Assemblea Annuale Ordinaria delle Associazioni FIE.

Vorrei anche ringraziare tutti Voi per la massiccia presenza manifestata in occasione delle Assemblee dello scorso anno, presenza che ha permesso alla nostra Federazione di dotarsi di un nuovo Statuto Federale più aderente alle mutate condizioni ed esigenze del nostro settore, che ha dato alla FIE una nuova struttura, più moderna e dinamica per meglio affrontare le sfide che ci attendono.

Veramente grande è l'emozione di presiedere la mia prima Assemblea in veste di Presidente Federale e considero un grande privilegio essere qui a svolgere questa funzione.

Voglio personalmente e sentitamente ringraziare Domenico Pandolfo, che mi ha preceduto in questa carica, per l'immenso lavoro svolto durante i suoi mandati e soprattutto per aver accettato di continuare a far parte dell'attuale Giunta Federale, portando in essa la sua esperienza e il suo sapere, nel segno di una concreta continuità. Grazie Mimmo a nome di tutta la FIE.

Il rinnovo delle cariche Federali, avvenuto a seguito della tornata elettorale dello scorso anno, ha visto eleggere, cosa probabilmente mai successa nella storia recente della FIE, una squadra formata, da circa il 60% di componenti nuovi, cosa che consideriamo una grande opportunità di crescita e di sviluppo e che da il segno della grande vitalità presente oggi nella nostra Federazione. All'indomani della proclamazione dei risultati



Massimo Mandelli
Presidente FIE

elettorali l'Ufficio di Presidenza, che ricordo era composto da Domenico Pandolfo, Laura Caviglia, Elvira Romeo e Angelo Latorre, si è immediatamente adoperato per avviare tutti gli adempimenti richiesti dal nuovo Statuto, e primo tra questi la formazione della Giunta Federale con la cooptazione di due membri eletti nel nuovo Consiglio. Dopo un serrato giro di consultazioni la scelta è caduta sui nomi di Eleonora Crestani e di Massimiliano Bianchi, che hanno così completato la squadra

operativa della FIE, e che sentitamente ringrazio.

Successivamente sono stati nominati i Responsabili delle varie Commissioni, che ricordo a tutti sono il cuore pulsante dell'ossatura Federale, con una importante rivisitazione e un deciso incremento delle strutture esistenti:

- sono state confermate le **Commissioni sportive**, con **Sci, Marcia Alpina di Regolarità** e **Marcia Acquatica**;
- è stata ampliata la compagine della **Commissione Federale Sentieri** aggiungendo ai **Responsabili territoriali** (nord, centro e sud/isole) una figura a presidio della nuova piattaforma App **FIEMAPS** e un nuovo **Responsabile per i Cammini Tematici**, argomento di grande attualità nel panorama escursionistico attuale;
- con uno spin-off della **Commissione degli Accompagnatori di Escursionismo**, che continuerà nella sua opera di gestione e sostegno di questa importantissima figura per la FIE, è stata creata la nuova **Commissione Formazione** che si occuperà della produzione e dell'erogazione di tutti i corsi necessari al buon funzionamento della Federazione;

- è stata formata una nuova **Commissione Escursionismo e Territori** che coordina attualmente le attività dei gruppi relativi all'**Escursionismo e Disabilità**, dell'**Escursionismo Giovanile e Scolastico** e del censimento **Rifugi**;
- l'ultima, ma solo in ordine di tempo, è stata la costituzione della **Commissione Medica** un nuovo organismo formato da medici di varie specializzazioni che si occuperà dello studio di tutti i risvolti sanitari delle nostre attività.



Alle Commissioni citate si affiancano anche i **Delegati Federali** all'**ERA** nella gestione dei rapporti con la Federazione Europea, alle **Relazioni Esterne** per mantenere e ampliare la fitta rete di contatti necessari e alle **Attività Sportive** nuova figura che si propone di coordinare ed ampliare la attività sportive all'interno della FIE.

Questa nuova struttura organizzativa sta lavorando da mesi per mettere a punto le strategie per la FIE del futuro.

Contemporaneamente è stato costituito un Gruppo di Lavoro che si occupi efficacemente della **Comunicazione**, che ricordo a tutti fu un uno dei punti più sollecitati e richiesti durante il Congresso Federale di Firenze del 2021, cercando di coinvolgere in questo progetto tutte le nostre emanazioni regionali, in modo da avere sempre ben presente quella che è la voce dei territori, che in definitiva sono gli attori protagonisti delle attività FIE.

- Il gruppo ha avviato la propria attività con la creazione di una **NewsLetter** che mensilmente informa tutti i nostri tesserati delle attività FIE in corso, un nuovo strumento per diffondere ulteriormente la conoscenza della Federazione;
- E' tutt'ora in corso lo studio per rendere le **Riviste Federali** - Escursionismo e Sentieri - sempre più accattivanti e aderenti alle necessità del moderno escursionismo affinché possano effettivamente diventare i biglietto da visita della FIE;
- Si sta provvedendo all'uniformazione di tutti i **Siti Web Regionali** sul modello del Sito Federale, attività tutt'ora in corso, in modo da avere una visibilità univoca della Federazione verso l'esterno;
- Sono stati fatti significativi passi avanti nella comunicazione **Social**, considerato il grande impatto che questo canale vanta

nella comunicazione moderna e soprattutto giovanile ... e tanti altri progetti sono allo studio;

E' anche in continuo ampliamento la rete degli accordi stipulati con Enti pubblici o privati affinché la FIE diventi un soggetto privilegiato nei loro confronti;

- nel 2023 è stato sottoscritto un accordo di programma con **RomaNatura**, l'Ente che cura la gestione dei Parchi e delle Aree Protette di Roma Capitale;
- sono state attivate interlocuzioni con **UNCEM**, l'Unione Nazionale Comuni Comunità e Enti Montani per un protocollo di intesa su temi condivisi;
- e sono attualmente allo studio altri accordi con **l'Arma dei Carabinieri del nucleo Biodiversità**, con le **Guide GEA Piemonte** e con **FederCammini** per ampliare sempre di più la rete di contatti e collaborazioni della nostra Federazione;

Durante lo scorso anno è proseguita la programmazione degli eventi sportivi relativi alle discipline Federali:

- lo **Sci** ha visto l'effettuazione di tutti i circuiti Regionali che ha portato oltre 400 atleti, per la stragrande maggior parte under <12, a cimentarsi sulle nevi di Ponte di Legno/Tonale nella 59° edizione dei Campionati Italiani di questa disciplina, organizzati in modo impeccabile dal Comitato Regionale Lombardia;
- la **Marcia Alpina di Regolarità**, pur nelle difficoltà manifestatesi nel settore per una cronica mancanza di ricambio generazionale, ha svolto un sensibile numero di manifestazioni durante l'anno culminate anch'esse con l'appuntamento dei Campionati Nazionali effettuati sul massiccio del Grappa, con la sapiente regia del Comitato Regionale Veneto;
- la **Marcia Acquatica** ha proseguito, seppur con molte difficoltà, con la sua opera di sviluppo nelle regioni di Liguria e Toscana e con una selezionata compagine ha partecipato ai Campionati del Mediterraneo con risultati lusinghieri, per quanto ovvio ci attendiamo da questo settore uno sviluppo più consono alle potenzialità manifestate dal nostro paese;

Per quanto riguarda l'attività sentieristica:

- sono proseguite le attività di ripristino a tracciatura dei **Sentieri Europei** effettua-

te dalla maggior parte delle strutture regionali in ossequio a quanto previsto nel Bando Sentieri promulgato nel 2021, sono stati pubblicati sulla piattaforma FIEMAPS nuovi tratti del Sentiero E1 in Lombardia, Piemonte e Liguria, ed altri sono in fase di definizione;

- la piattaforma **FIEMAPS** è stata modificata rendendola più funzionale ai vari utilizzi richiesti dagli escursionisti e gli ultimi rilasci stanno per essere inseriti in modo definitivo;
- come accennato in precedenza la FIE si è aperta al mondo dei **Cammini tematici**, e sono in corso alcune interlocuzioni per inquadrare questo nuovo argomento nel mondo FIE.

La neonata Commissione Formazione ha avviato:

- il nuovo **Corso AEN** con un'impronta decisamente marcata sugli aspetti dell'ambiente e della sostenibilità, valutato che gli aspetti sulla sicurezza sono ampiamente trattati nel Corso A.E. che è deputato a dare una base comune a questi importantissimi aspetti;
- ha altresì predisposto il **Laboratorio Formativo "Oltre il Confine"** interamente dedicato agli aspetti formativi dei Quadri Dirigenti Federali per avere una gestione uniforme di Affiliati e Tesserati FIE su tutto il territorio nazionale, il primo step di questo Laboratorio ha preso avvio quest'anno ed è tutt'ora in corso di svolgimento;

di concerto alla Commissione Accompagnatori di Escursionismo ha anche dato il via a numerosi **corsi per Accompagnatori** in varie regioni d'Italia segno della grande richiesta di competenze e formazione che sta arrivando dalla base dei Tesserati e dalle Associazioni.

La **Commissione Accompagnatori** ha altresì predisposto una importante piattaforma informatica per la raccolta dei dati degli stessi Accompagnatori che, finalmente, ci permetterà nell'anno in corso di poter redigere il Registro degli Accompagnatori di Escursionismo a trent'anni dalla sua istituzione, avvenuta nel 1994.

Prima di passare alla valutazione dell'andamento della Affiliazioni permettetemi di complimentarmi con Angelo Latorre che nel 2023 è stato eletto quale terzo VicePresidente dell'ERA - la European Ramblers Associations - la Federazione Europea dell'Escursionismo per intenderci in sostituzione



di Mimmo Pandolfo che ha lasciato l'incarico dopo oltre 10 anni di partecipazione. Complimenti Angelo e buon lavoro.

Per quanto riguarda l'aspetto delle Affiliazioni ricorderemo il 2023 come l'anno in cui abbiamo abbattuto delle soglie psicologiche importanti. Le affiliazioni si sono assestate a 252 associazioni, con un incremento sullo scorso anno di 15 Associazioni pari al 6,3%, mentre i Tesserati hanno abbattuto la soglia dei 15000 soci attestandosi a 15.440 con un incremento del 13,02% sull'anno precedente. Si tratta di numeri mai raggiunti negli ultimi vent'anni e testimoniamo l'ottimo stato di salute della nostra Federazione. Ottimo stato di salute che potrete anche verificare dalla situazione finanziaria che vi verrà illustrata tra poco dalla Tesoriera Federale Elvira Romeo.

Siamo in una fase di sviluppo importante che deve essere assolutamente consolidata per assicurare un futuro di espansione alla FIE, l'ampliamento della nostra base è un aspetto fondamentale per poter pensare di diventare una Federazione al passo con i tempi e capace di diventare attrattiva per tutto il mondo dell'escursionismo. Nella la redazione del Bilancio preventivo abbiamo puntato ad un deciso incremento delle Affiliazioni quale punto fondante di tutto il documento, è un obiettivo che deve essere condiviso a fatto proprio da tutte le componenti della FIE a partire dal Consiglio Federale per arrivare alla parte più importante della Federazione il braccio operativo delle declinazioni Territoriali, Comitati e Delegati che dovranno essere supportati in questa forte azione di espansione anche dalle stesse Associazioni che frequentano il territorio in un modo estremamente capillare. Solo in questo modo riusciremo a portare la FIE al raggiungimento di altri traguardi e a nuovi obiettivi.

La Giunta Federale, visto il lavoro svolto finora, è certa che la nostra Federazione continuerà nella sua progressione grazie alla collaborazione di tutti e riuscirà nell'intento di superare brillantemente tutti gli obiettivi che ci siamo posti. Tutti insieme concorreremo, con il nostro contributo, piccolo o grande che sia, alla crescita della FIE, la nostra casa comune, scelta e voluta da ognuno di noi per i valori che essa propone.

Buon cammino a tutti!

IL PRESIDENTE FIE
Massimo Mandelli

Progetto "Camminare per conoscere"



VALORIZZARE IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA MOBILITÀ DOLCE

La Federazione Italiana Escursionismo e le Associazioni affiliate sono sempre alla ricerca di nuove iniziative per promuovere attività all'aria aperta che permettano di valorizzare il territorio, la sua cultura, i suoi paesaggi e le sue meraviglie naturali. Tutte attività che hanno anche il vantaggio di attirare sempre più appassionati di tutte le età a percorrere le centinaia di chilometri di sentieri che formano la rete escursionistica nazionale.

In tale ambito, le iniziative rivolte agli alunni e agli studenti rivestono una particolare importanza, trattandosi di giovani che si preparano a diventare coloro che domani avranno la responsabilità di gestire il nostro immenso patrimonio naturale, che ha in sé le chiavi per lo sviluppo di forme di sviluppo sostenibile.

Percorrendo i sentieri della penisola, quindi, essi conoscono meglio il territorio e acquisiscono nuova consapevolezza sulle questioni ambientali, scevra da ideologie estremistiche e densa di conoscenze scientifiche, indispensabili per comprendere gli equilibri che regolano Madre Natura.

"Abbandona le grandi strade, prendi i sentieri!" (Pitagora) è stato, quindi, l'invito rivolto ai giovani *trekkers* e ai docenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Carlo Pisacane" di Sapri che, anche quest'anno, grazie al progetto "Camminare per conoscere" hanno percorso, con entusiasmo e rinnovata curiosità, un cammino alla scoperta

del proprio territorio, delle sue bellezze naturalistiche, della ricchezza delle sue tradizioni, nonché dei suoi aspetti culturali più vari. Un cammino fisico, mentale e sentimentale attraverso i sentieri del Monte Ceraso: il "Sentiero del Mediterraneo", che collega il Pianoro di Ciolandrea alla Grotta dell'acqua, nel Comune di San Giovanni a Piro, e il Sentiero "Baia degli Infreschi", che collega Marina di Camerota a Porto Infreschi.

Il Monte Ceraso, posto sulla zona meridionale della dorsale Carbonatica, occupa la maggior parte del territorio comunale di Sapri. Il rilievo è costituito da calcari stratificati dell'Unità Alburni-Cervati. Su di esso si estende la vegetazione tipica della macchia mediterranea. I primi insediamenti risalgono all'epoca preistorica. Reperti neandertaliani si trovano all'interno del Riparo Smaldone, una cavità carsica frequentata, durante il Paleolitico medio, da cacciatori e raccoglitori. Sul Monte Ceraso, durante la fase protostorica del Bronzo, sorgevano floridi centri di vita agropastorale e sociale autosufficienti, dove veniva praticata la coltura della vite e dell'ulivo, cui si affiancavano piccole produzioni di frutta e ortaggi.

Il primo sentiero interessato dall'iniziativa percorre tutta la costa e, fino agli inizi del '900, rappresentava una via molto importante per lo scambio di merci, che venivano trasportate a dorso d'asino. A parte lo splendido paesaggio sul mare, lungo il sentiero si può ammirare la Torre

di Capobianco, risalente al XVI secolo, una delle torri costiere del sistema difensivo, di avvistamento e di comunicazione del Regno di Napoli. Sapri, infatti, aveva una importante posizione strategica, quale avamposto logistico-militare tra Napoli e Reggio Calabria. Ben visibile, nel tratto di mare sottostante la Torre, lo scoglio dello Scialandro, su cui è soavemente adagiata la statua della Spigolatrice, ispirata alla celebre lirica di Luigi Mercantini e simbolo della città.

La Baia degli Infreschi è un'area marina protetta ricca di fascino situata nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Deve il suo nome alle vicine vene d'acqua dolce gelata che sgorgano in mare. La baia è raggiungibile percorrendo un bel sentiero panoramico, che si sviluppa in mezzo a una natura ancora incontaminata, caratterizzata da macchia mediterranea, ginestre, rosmarino, carrubi e fichi d'India.

Il progetto, che fa parte del Piano Offerta Formativa per il triennio scolastico 2021/2024, è giunto alla sua seconda annualità e, nel 2023, si è concluso nella prima decade del mese di giugno. Un progetto formativo che si è configurato come un vero e proprio "percorso immersivo", educativo e didattico, che ha integrato e perfezionato l'iter curricolare. Tale iniziativa, se da un lato ha offerto agli studenti, con le uscite sul territorio, l'opportunità di riflettere sul valore dello sport, sulla riscoperta dell'armonia corpo-mente e sulla consapevolezza del forte legame tra uomo e ambiente, dall'altro lato ha anche creato le condizioni ottimali per uno sviluppo del senso civico negli studenti, poiché li ha resi consapevoli della necessità di una scoperta, o riscoperta, del proprio territorio per conoscerlo meglio e contribuire alla sua valorizzazione.

Il Territorio, infatti, con il suo patrimonio paesaggistico e culturale costituisce la nostra iden-

tità e, in quanto tale, implica un legame condiviso, che non solo costituisce la nostra appartenenza alla comunità, ma ci induce anche a custodirlo e a salvaguardarlo.

Tale iniziativa progettuale "trasversale" ha permesso un'educazione scolastica interdisciplinare a stretto contatto con la Natura, che è diventata un'aula "decentrata", un vero e proprio spazio dove gli studenti hanno potuto scoprire e interiorizzare i molteplici aspetti del sapere.

Fondamentale è stato l'ausilio di guide specializzate dell'Associazione GET Cultnatura di Rofrano, affiliata alla Federazione Italiana Escursionismo, che non solo hanno condotto i partecipanti lungo i sentieri, ma hanno anche facilitato, con perizia, grande disponibilità e capacità affabulatorie, la conoscenza da parte degli studenti di aspetti del nostro territorio molto importanti, sia sotto il profilo scientifico (fenomeni carsici, tipicità botaniche, peculiarità culturali, etc.), sia sotto quello paesaggistico e turistico.

Prioritaria, nell'ambito del progetto, è stata l'educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza attiva, per il miglioramento e la valorizzazione delle risorse storiche e ambientali del territorio.

In tale ottica la Scuola, comunità attiva sempre attenta ai bisogni del territorio e alla possibilità di migliorarlo con azioni mirate e concrete, ha contribuito alla valorizzazione delle ricchezze naturalistiche dell'area e delle sue straordinarie potenzialità, grazie ai lavori eseguiti dagli studenti a conclusione del progetto. Gli Studenti hanno, infatti, progettato e realizzato, calandosi nel ruolo di "ambasciatori del proprio territorio", un video promozionale di presentazione delle peculiarità del Monte Ceraso e sei pannelli informativi e didattici da sistemare, a beneficio degli escursionisti, lungo i sentieri del Monte Ceraso, per rendere più chiara, ricca e detta-





gliata la descrizione dei luoghi di interesse naturalistico e storico-culturale.

È stato anche redatto un “Decalogo dell’Escursionista”, che richiama l’attenzione sulla necessità di assumere comportamenti responsabili, corretti e consapevoli durante le escursioni.

Ma qual è stato il senso più profondo del cammino lungo i sentieri? Riacquistare la propria dimensione umana, soffocata dai ritmi frenetici ed alienanti della quotidianità, nei quali siamo inghiottiti come in un vortice, liberarsi di tutti quei fardelli che appesantiscono il nostro vivere ed essere in perfetta sintonia e armonia con sé stessi, con i compagni di viaggio e con una natura incontaminata. In questa magnifica esperienza è stato importante sapersi guardare intorno, essere disponibili a percorrere un cammino lento e consapevole, attento e riflessivo, vivere pienamente le emozioni avendo come bussola, lungo il cammino, il proprio cuore.

Il progetto “Camminare per conoscere” ha suscitato grande entusiasmo da parte dell’intera comunità scolastica, con l’adesione all’iniziativa da parte di moltissimi studenti e di un gran numero di docenti, che hanno offerto piena disponibilità a collaborare alla buona riuscita del progetto, considerato pregevole sotto ogni aspetto.

Si tratta di un’iniziativa che rappresenta un contributo concreto alla valorizzazione delle ricchezze naturalistiche del territorio di Sapri e delle sue straordinarie potenzialità, nell’ottica di una concreta e stretta collaborazione fra la Scuola, le Associazioni di escursionismo locali e il Comune di Sapri.

Rosaria D’Amato e Olga Grillo



Progetto "Camminare per conoscere"

IL DECALOGO

DELL'ESCURSIONISTA

Il progetto "Camminare per Conoscere" ha permesso a gran parte della popolazione studentesca locale di ottenere dei ritagli di tempo, attraverso i quali respirare l'ossigeno della vita, al di fuori della realtà quotidiana della città, estremamente caotica e freneticamente statica. Noi studenti abbiamo imparato a guardare al mondo escursionistico non più come a una cosa "da vecchi" ma come a un'occasione per conoscere luoghi, animali, cose di cui non avevamo neanche mai sentito parlare, come a un gioco, come a un modo per condividere ricordi, emozioni e fatiche con qualcun altro. Abbiamo imparato a essere dei "perfetti escursionisti" e questa è una lista di 10 consigli che abbiamo redatto in seguito alla nostra splendida esperienza:





- 1 Stare in silenzio non è mai una cattiva idea, permette a te e agli altri di godere dei suoni della natura;
- 2 Scegli le giuste calzature, gli scarponcini di una taglia in più in abbinamento a dei calzini in spugna spessi sono l'ideale per camminare in maniera efficiente senza provare fastidio ai piedi;
- 3 Scegli cibi che non ti appesantiscano lo stomaco, viaggiare leggeri è sempre l'opzione migliore (pensa alle mille opzioni vegetali!);
- 4 Bevi, bevi, bevi! Reintegrare i liquidi persi è fondamentale;
- 5 Porta con te i rifiuti fino al cestino più vicino, che questi siano organici o meno non vanno per nessun motivo dispersi lungo il sentiero;
- 6 Segui sempre chi conosce il sentiero, al di fuori di esso potresti perderti o fare incontri ravvicinati con animali non proprio domestici;
- 7 Guarda sempre se qualcuno è rimasto indietro, non sei responsabile solo di te stesso, ma anche dei tuoi compagni d'avventura;
- 8 Respira. Anche se può sembrare una banalità, un'ossigenazione ottimale dei tessuti permetterà di arrivare alla meta prestabilita avvertendo meno fatica;
- 9 Non perdere di vista il tuo obiettivo finale ma non focalizzarti soltanto su quello, goditi il viaggio;
- 10 Conosci, esplora, non smettere mai di meravigliarti davanti alle cose che vedi e, soprattutto, carpe diem!

Seguire queste poche indicazioni permetterà di vivere l'escursione non soltanto come una salutare attività fisica ma come un vero e proprio viaggio nell'interiorità. Siamo sicuri che ne uscirai arricchito, migliorato e, soprattutto, camminerai le strade della vita con un ritmo diverso, più vicino alla tua vera essenza umana. **Buon Cammino.**

Sofia Iudice

(Studentessa 5A - Liceo Classico Pisacane) A.S. 22-23



Il Gruppo FIE Genovese Croce del Sud “SALVA” dalla rovina un antico abbeveratoio

A novembre l'associazione è stata impegnata nel Comune di Rossiglione, in località Argio, all'interno di una radura prativa dove sopravvive un ecosistema popolato da preziosi organismi acquatici

Non un “banale e consuetudinario” lavoro di pulizia del bosco e ripristino ambientale, ma un concreto intervento di tutela della biodiversità in una porzione poco conosciuta e per questo ancora più affascinante del territorio genovese, collocata lungo il cammino di Santa Limbania. Il tutto grazie al Bando Ambiente 2023 della FIE. Protagonista dell'iniziativa, domenica 5 novembre 2023, il gruppo escursionistico genovese Croce del Sud.

Seguendo le attente indicazioni del segretario Gianni Duglio, una ventina di iscritti della storica associazione genovese e ligure è stata impegnata nel risanamento di una radura prativa situata all'interno del Comune di Rossiglione (Genova) in località Argio, il cui nome richiama quello che, nell'antico dialetto della Valle Stura, si utilizza ancora oggi per indicare l'abbeveratoio.

E proprio la messa in sicurezza dell'antica vasca dove un tempo le mucche sostavano per abbeverarsi, è stato il vero obiettivo dell'attività con cui i soci di Croce del Sud hanno rimosso rovi, ce-spugliame e piante invasive, restituendo ordine e decoro a uno spazio storicamente frequentato dai cacciatori in quanto oggetto di passaggio delle rotte migratorie degli uccelli. La radura, non a caso, vede tuttora la presenza di tre antiche poste di caccia ora abbandonate che i volontari hanno ripulito da rifiuti di ogni dimensione e tipologia, avviandoli alla raccolta differenziata nel rispetto delle norme e rendendoli fruibili agli escursionisti.

Ma il lavoro dell'associazione FIE genovese è solo all'inizio. In primavera, infatti, gli attivisti saranno impegnati in un tanto complesso quanto ambizioso intervento di riqualificazione e recinzione della zona umida liberata dalle piante infestanti: un piccolo ecosistema che grazie alla presenza di insetti acquatici, piante carnivore e piccoli anfi-bi, aumenterà la propria biodiversità.

Inoltre, sempre in primavera saranno trapiantate



L'abbeveratoio invaso dalla vegetazione spontanea



L'abbeveratoio rimesso a nuovo



Foto ricordo di gruppo

le piante da pastura (ciavardello, sanguinello e frangola) acquistate da poco e particolarmente indicate per favorire la presenza dell'avifauna migratoria.

«Nel nostro girovagare lungo i sentieri e i boschi della provincia di Genova siamo rimasti colpiti dalle potenzialità di questa splendida radura affacciata sul monte Pracaban, collocata in una zona di altissimo valore paesaggistico e naturalistico che, dal punto di vista geografico, è l'anteporta del Parco delle Capanne di Marcarolo – racconta Gianni Duglio, segretario del gruppo escursionistico Croce del Sud – Per questo motivo, d'accordo con il Comune di Rossiglione e con il proprietario del terre-



Rifiuti rimossi dalle poste di caccia



Una delle tre poste di caccia ripulite da vegetazione spontanea e rifiuti



Eliminazione rovetto

no, che ringraziamo per la sensibilità dimostrata e per avere apprezzato il nostro lavoro, siamo intervenuti prima che questo habitat rischiasse di essere distrutto per sempre dai cinghiali».

Il Bando Ambiente 2023 della FIE si è rivelato uno strumento adeguato per realizzare concretamente un intervento a tutela della biodiversità, uno degli obiettivi strategici approvati dal Congresso FIE di Firenze.



Una delle tre poste di caccia ripulite da vegetazione spontanea e rifiuti

La fatica del lavoro, compiuto in una giornata con temperature ancora miti, è stata ampiamente ricompensata da un pranzo collettivo all'insegna della convivialità e dello stare insieme. Un ingrediente che da sempre rende unica la "ricetta" di Croce del Sud, storico gruppo escursionistico genovese che dando un nuovo look alla radura ne ha valorizzato anche le potenzialità di variante del cammino di Santa Limbania, il percorso a piedi che ricalca il tracciato del culto di Santa Limbania collegando Genova Voltri a Rocca Grimalda (Alessandria) attraverso le cittadine di Mele, Masone, Campo Ligure, Rossiglione, Tiglieto e Ovada.

L'itinerario ricalca in parte la strada del Latte e il prossimo anno, grazie al lavoro della FIE, si arricchirà di una nuova variante che, oltre a rendere più gradevole il cammino degli escursionisti, consentirà loro di trovare un riparo al chiuso in una delle tre poste di caccia appena riqualificate.

Roberto Bordi

giornalista, tesserato FIE e segnalatore sentieri

CON IL NASO ALL'INSÙ

IL CIELO ESTIVO

La Via Lattea fotografata da Cala Mar Morto - Argentario

«Abbiamo incominciato a comprendere la nostra origine:
siamo materia stellare che medita sulle stelle...»
(CARL SAGAN)

Dimmergersi nella natura significa anche trovare sintonia con l'universo. Lo stesso universo che, qualcosa come 14,5 miliardi di anni fa, giorno più giorno meno, venne originato da un iniziale grumo di materia densa e calda che, espandendosi e raffreddandosi, ha poi originato galassie, stelle, pianeti e, in estrema sintesi, ciò di cui noi stessi siamo costituiti.

In un istante singolare tutta la materia e l'energia che oggi osserviamo, che era concentrata in una regione più piccola di una capocchia di spillo, cominciò infatti a espandersi e a raffreddarsi a velocità incredibile. Il cosmologo britannico Fred Hoyle, che ha peraltro scritto lo stupendo romanzo di fantascienza "La Nuvola Nera", fu il primo a chiamare questo fenomeno "Big Bang", un appellativo scherzoso (e un po' fuorviante) che nell'immaginario collettivo ha finito per rappresentare quel lontano momento.

In tale ambito, va sottolineato che l'espansione dell'universo ha avuto scarsa influenza sulla dimensione delle galassie e persino degli ammassi di galassie, perché queste strutture sono lega-

te dalla gravità. È lo spazio tra di esse che si è aperto e continua ad aprirsi progressivamente. In questo senso l'espansione dell'universo assomiglia alla lievitazione di un grande panettone con l'uvetta, dove la pasta che lievita è analoga allo spazio e l'uvetta agli ammassi di galassie.

Ad un certo punto della storia l'universo ha cominciato ad essere osservato sotto diverse prospettive, con gli occhi dell'astrologo, del mistico, del teologo, dello studioso ma per l'uomo primitivo e, più tardi, per il pellegrino medievale, il cielo stellato rappresentava il naturale e consueto soffitto notturno, la cui osservazione era perfettamente spontanea. Oggi quella naturale spontaneità torna a galla durante i campi, nel corso di una escursione notturna o semplicemente dopo una cena estiva, magari fuori da un ostello lungo la via francigena, quando ci fermiamo ad ammirare l'altra metà del paesaggio, tutti quei puntini luminosi che - a loro volta - ci osservano praticamente da sempre. Quegli stessi puntini luminosi che hanno guidato il navigante durante le sue lunghe traversate via mare, o il nomade che percorreva le vie del deserto. Quegli stessi puntini luminosi che sono stati, e sono ancora oggi, og-

getto di approfonditi studi scientifici e ai quali ogni notte si rivolgono scienziati, innamorati, filosofi, curiosi per porre domande ataviche e fondamentali come “chi siamo?”, “da dove veniamo?”, “c’è qualcun altro là fuori?”, “mi ama?”.

Si tratta degli stessi puntini che la fantasia dell’uomo ha voluto unire per formare figure reali o mitologiche, per le quali si è immaginato anche una storia che giustificasse il motivo della loro collocazione sulla volta celeste.

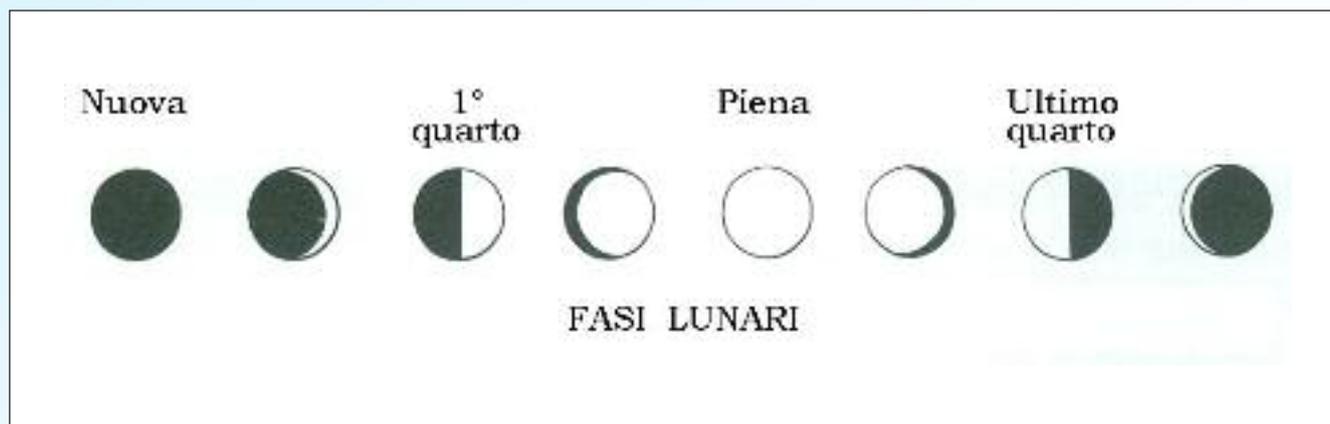
Ebbene, quando alziamo lo sguardo verso il cielo stellato, magari seduti davanti al fuoco di un bivacco o fuori dall’hotel dove sostiamo per la notte durante le nostre escursioni di più giorni o nel corso di una escursione notturna, senza volerlo, torniamo indietro nel tempo, a quando i nostri antichi progenitori si mettevano con il naso all’insù e, meravigliati, osservavano lo spettacolo offerto da quei lontani corpi celesti. Oggi, grazie alle scoperte scientifiche e a tutte le nostre conquiste tecnologiche, quei puntini luminosi non rappresentano più oggetto di venerazione religiosa ma il senso di stupore e di meraviglia mentre li osserviamo è rimasto intatto. Pensate, miliardi e miliardi di esseri umani hanno fatto, e continueranno sempre a fare, esattamente lo stesso gesto provando lo stesso sbalordimento, lo stesso incanto, la stessa ammirazione e la stessa inquietudine di fronte all’immensità dell’universo.

L’essere umano, infatti, ha sempre fantasticato sullo spettacolo del cielo notturno. Benché la scienza dell’astronomia abbia cominciato a svilupparsi circa 4.000 anni fa, è certo che il quesito su cosa fossero e come funzionassero quelle strane cose luminose in cielo ha incuriosito l’uomo fin dall’inizio della sua esistenza su questo pianeta. Già 30.000 anni fa i nostri progenitori hanno tracciato, sui muri di una grotta, il percorso della Luna. Nel tempo si sono susseguite ipotesi strampalate che immaginavano, per esempio, una volta stellata a distanza fissa dalla terra e punteggiata di tante luci, più o meno grandi e in-

tense, per cercare di dare una spiegazione coerente con le conoscenze e le credenze dell’epoca. Grazie a grandi pensatori e scienziati come Eratostene, Aristarco, Ipparco, Tolomeo, Leonardo da Vinci, Copernico, Keplero, Galileo Galilei, Newton, Herschel, Einstein, Fridman, Hubble, solo per citarne alcuni, ora sappiamo che ogni puntino corrisponde a un corpo celeste, più o meno sferico, che ha un suo moto, una sua gravità, una sua grandezza e una sua distanza da noi. Non solo, sappiamo anche che l’universo è molto più di quello che appare, ed è popolato da miliardi e miliardi di corpi celesti come stelle (singole, doppie, variabili, pulsar, magnetar, ecc...), di dimensioni che vanno da nana a supergigante, milioni di volte più grande della Terra, pianeti, satelliti, asteroidi, buchi neri e tanti altri. Questi corpi normalmente si aggregano formando sistemi planetari, stelle multiple, ammassi stellari e galassie (a spirale, come la Via Lattea che ci ospita, ellittiche, lenticolari, ad anello, irregolari). A loro volta, per effetto della reciproca influenza gravitazionale, si formano gruppi e ammassi di galassie. Miliardi e miliardi di oggetti che conosciamo sempre meglio e che si muovono nell’universo, con buona pace di quei geniacci che ancora oggi pensano che la Terra sia piatta (sic!).

Il primo corpo celeste che attira la nostra attenzione nel cielo notturno è senza ombra (scusate il gioco di parole) di dubbio la Luna. Il nostro unico satellite naturale è l’oggetto più luminoso del cielo e attira da millenni l’attenzione di poeti, filosofi, scienziati, semplici curiosi e ... innamorati. Alzi la mano chi non si è mai soffermato dinanzi a una splendida Luna piena e non ha sentito palpitare all’unisono i due cuori, in quel momento più vicini che mai. Ah, l’amore.

Già, i poeti. Come non ricordare le splendide parole di Giacomo Leopardi che, nel suo *Canto notturno di un pastore errante dell’Asia*, dialogando con la Luna accomuna il lento vagare del nostro satellite allo stesso errare del pastore con le sue greggi



“...Che fai tu, luna, in ciel? Dimmi, che fai,
silenziosa luna?
Sorgi la sera, e vai,
contemplando i deserti; indi ti posi.
Ancor non sei tu paga
di riandare i sempiterni calli?
Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga
di mirar queste valli?
Somiglia alla tua vita
la vita del pastore...”

Ma una bella Luna piena è sempre stata anche la manna del viaggiatore a piedi, un potente faro che illumina la via a coloro che devono spostarsi di notte a che aiuta a trovare la strada giusta. Distante mediamente circa 385.000 km dalla Terra essa impiega lo stesso tempo a orbitare attorno al suo asse e attorno al nostro pianeta. Ciò fa sì che ci mostri sempre la stessa faccia, anche se non sempre completamente illuminata. Nel suo moto di rivoluzione attorno alla Terra, lungo circa 27 giorni e 8 ore, la Luna occupa infatti posti diversi in relazione alle posizioni di Terra e Sole, mostrandoci porzioni di superficie lunare illuminata, le “fasi”.

Il primo uomo a mettere piede sulla Luna è stato l'astronauta statunitense Neil Armstrong, il 20 luglio 1969, che ha impresso la sua orma sulla superficie del Mare della Tranquillità. Non si tratta di un vero mare, di acqua salata come da noi. Si tratta di una depressione che, vista dalla Terra, risulta più scura della superficie lunare circostante e che, quindi, è stata battezzata dai primi astronomi con il nome di “mare”, immaginando che sulla Luna ci fosse l'acqua. A proposito di acqua, ma qui sulla Terra, bisogna ricordare che la Luna è corresponsabile delle maree, cioè di quel movimento di innalzamento e di abbassamento del livello medio del mare che permettono, tra le altre cose, il ricambio di acqua nei mari interni (come il Mediterraneo) e l'esistenza di spettacoli come Mont-St-Michel, la famosissima località francese che ogni giorno viene isolata dall'innalzarsi della marea per poi tornare a far parte del continente non appena la marea si abbassa. Una interessante esperienza/visita per gli escursionisti di tutto il mondo.

Per effetto delle grandi distanze in gioco, i pianeti del nostro sistema solare a occhio nudo ci appaiono anch'essi come puntini luminosi, al pari delle stelle, ben più grandi ma molto molto più lontane. L'unica differenza evidente dei pianeti visibili a occhio nudo (Venere solo al tramonto e all'alba, Marte, Giove e Saturno) è che questi si spostano in maniera sensibilmente più veloce delle stelle, ma per notare tali spostamenti è necessario osservare il cielo per qualche ora, sottraendo (forse) troppo tempo al giusto riposo dell'escursionista.

L'unico oggetto celeste che sembra non muoversi con il passare del tempo è la Stella Polare. Perché? Semplicemente perché è talmente vicina all'attuale centro di rotazione che sembra sia essa stessa il punto attorno al quale ruota tutto il cielo stellato, tant'è che gli antichi cinesi le attribuivano il nome di Imperatore, visto che tutte le altre stelle erano costrette a ruotarle incessantemente attorno.

L'occhio dell'osservatore occasionale, inoltre, viene attirato dai puntini che appaiono più luminosi degli altri. Tenendo conto che le condizioni locali impongono dei limiti, spesso anche severi, a ciò che si può ammirare, possiamo dire che sotto un cielo mediamente limpido, un escursionista dotato di vista normale può arrivare a vedere qualche centinaio di stelle, che possono arrivare fino a 2.000-2.500 (nell'emisfero boreale) se ci si trova in condizioni di cielo molto buio in alta montagna. Se contiamo anche le stelle del cielo australe, quelle visibili a occhio nudo salgono a circa 6-7.000. Con l'ausilio di un binocolo, anche non molto potente, il numero di oggetti visibili aumenta considerevolmente, e può arrivare anche fino a decine di milioni, a seconda delle ottiche impiegate.

Nella nostra galassia, la Via Lattea, si stima ci siano qualcosa come 200 miliardi di stelle. In una notte trasparente la Via Lattea è visibile come una fascia luminescente che attraversa tutta la volta celeste. Il nostro sistema solare è posizionato a circa 30.000 anni luce dal centro della galassia. Gli unici oggetti extra-galattici visibili a occhio nudo sono la Nebulosa di Andromeda nel cielo boreale e le due nubi di Magellano nel cielo australe.

Gli antichi, che avevano una fervida immaginazione, collegando le varie stelle hanno “costruito” in cielo dei disegni immaginari di eroi, di divinità, di animali, di profili di oggetti della vita quotidiana, chiamando tali forme “costellazioni”. Ma quando sono state inventate le costellazioni? Domanda alla quale è difficile rispondere perché i documenti in nostro possesso non permettono attribuzioni certe. Gli scavi archeologici, comunque, ci hanno fornito alcuni indizi che individuano negli astronomi babilonesi i creatori di più della metà delle costellazioni moderne, catalogate in una serie di tavolette chiamate MUL.APIN, risalenti al periodo 1100-1000 a.C.. Le costellazioni affascinavano così tanto che furono cantate da Omero (IX secolo a.C.), da Esiodo (VII secolo a.C.) e da Saffo (VI secolo a.C.), vennero descritte diffusamente dal poeta Arato di Soli (276 a.C.) nel suo poema *Fenomeni* e che, nel 141 d.C., sono state catalogate da Tolomeo nel suo *Almagesto*, nel quale vengono indicate le coordinate eclittiche di 1.022 stelle.

Alternandosi periodicamente sulla volta celeste (quelle più vicine al polo nord si vedono tutto l'anno, mentre altre si vedono solo in estate o in inverno) le costellazioni non erano più soltanto le compagne di una notte passata all'addiaccio, ma le lancette di un orologio universale, che aiutava a comprendere lo scorrere del tempo, con tutte le importanti implicazioni che ciò comportava (inondazioni, semina, raccolto, ecc....). Tra queste, le 12 costellazioni dello zodiaco, che formano come un'immensa fascia che interseca l'equatore celeste (sei sopra e sei sotto), vengono "attraversate" ogni anno dal Sole nel suo moto apparente attorno alla Terra e ancora oggi vengono ricordate nella vita quotidiana per scopi che nulla hanno di scientifico ma che fanno ormai parte del nostro folklore. Tutto l'insieme delle costellazioni, dopo avere per secoli aiutato il viandante o il navigatore a orientarsi o avere suggerito al contadino quando seminare, oggi attirano la nostra attenzione e ammirazione, quando nella notte volgiamo lo sguardo verso l'alto.

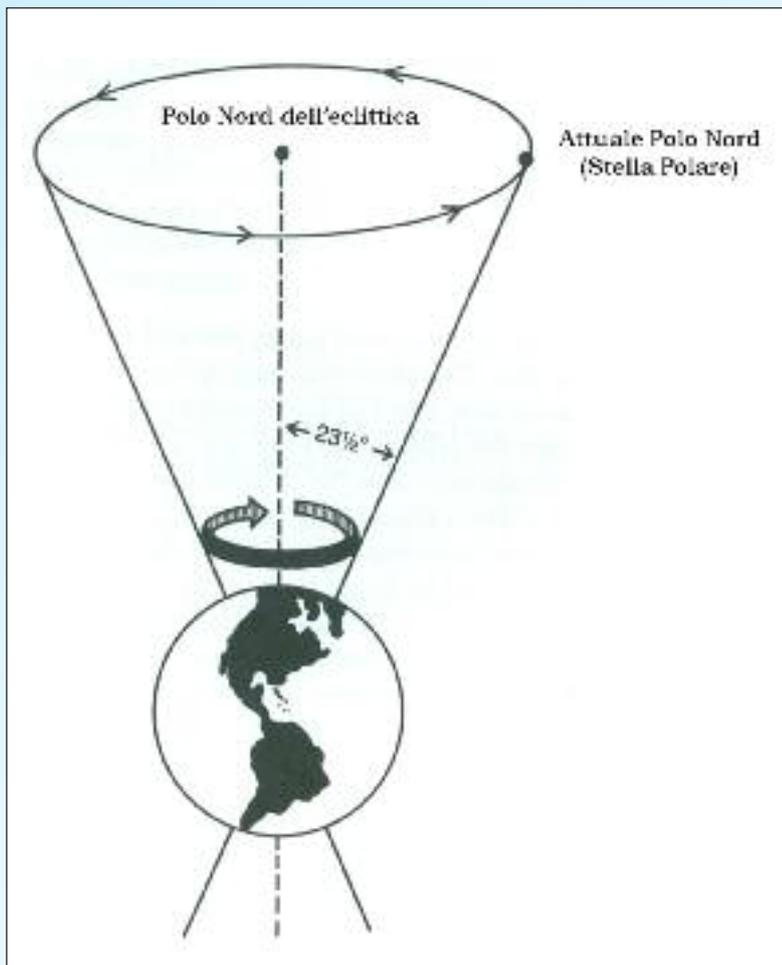
La prima e, forse, la più famosa è l'Orsa Minore (*Ursa Minor*) o Piccolo Carro, per via della sua forma più che evidente. Pur essendo una costellazione che si estende per "soli" 256 gradi qua-

drati e che ha solo 20 stelle di magnitudine superiore a 6 (il limite del visibile a occhio nudo). Si tratta di una costellazione che, nel nostro emisfero, è visibile tutto l'anno ed è famosa perché una delle sue stelle è l'attuale stella Polare (*Polaris*), che indica il Nord celeste, punto di riferimento per ogni viaggiatore, che sia per mare, per cielo o per terra. Il suo riconoscimento è facilitato dal fatto che essa appare piuttosto isolata, dato che si trova in una relativamente vasta zona di cielo dove la Polare è la stella più luminosa. In effetti, non si tratta di una singola stella, ma di un sistema stellare triplo che, secondo le stime più recenti, si trova a circa 323 anni luce di distanza dal nostro pianeta, metro più metro meno. Ho detto attuale per un semplice motivo. Per effetto del fenomeno della precessione degli equinozi, lo stesso effetto delle trottole tanto per intenderci, l'asse terrestre si sposta lentamente ma continuamente, descrivendo una circonferenza il cui intero ciclo dura circa 25.765 anni, giorno più giorno meno. Nel 2.100 la direzione del Nord celeste passerà alla minima distanza dalla Stella Polare, pari a circa 28' (minuti d'arco), cioè leggermente inferiore al diametro apparente della Luna. Da questo punto si allontanerà per passare

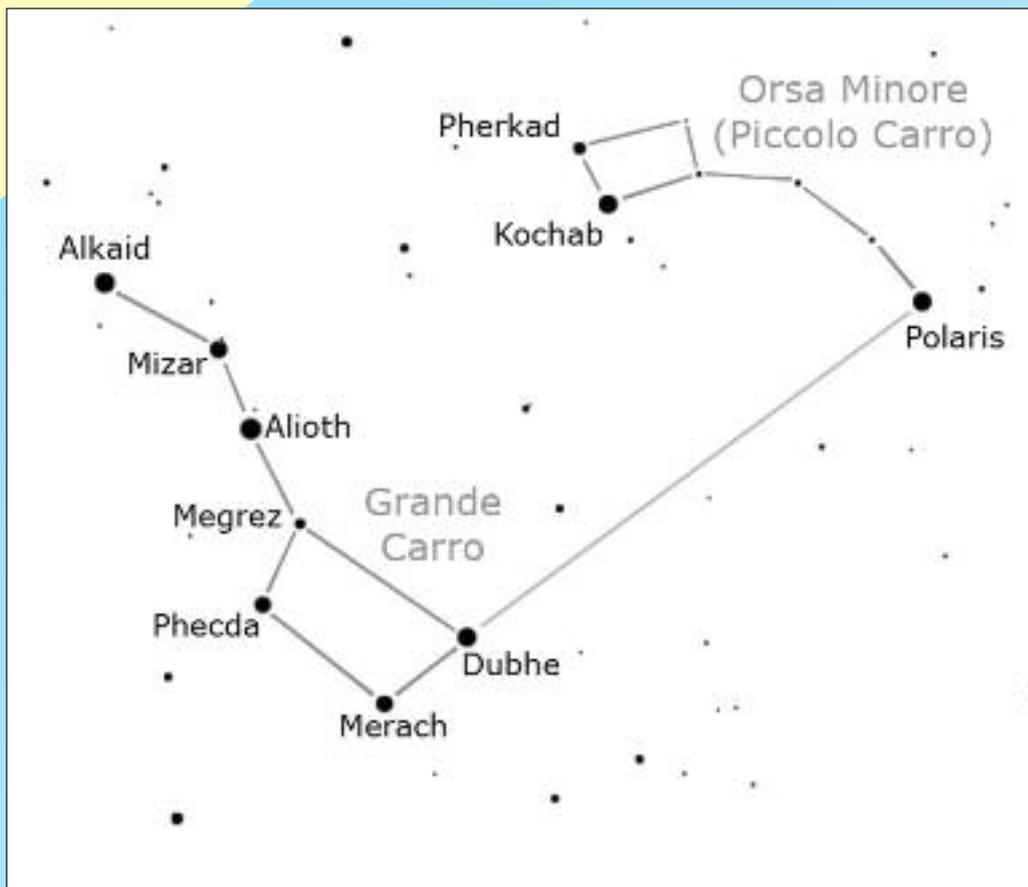
vicino ad altre stelle. Intorno al 7.500, per esempio, l'asse terrestre punterà verso Alderamin (costellazione Cefeo), tra circa 10.000 anni verso Deneb, nella costellazione del Cigno, e tra circa 13.000 anni il Nord sarà indicato dalla stella Vega, nella costellazione della Lira.

Ricordatevi di verificare questi spostamenti, mi raccomando. Per il momento godiamoci la "nostra" Polare che, in mancanza di una bussola magnetica, è possibile trovare facendoci eventualmente aiutare dal Grande Carro, con un semplicissimo sistema che tra poco vedremo.

E qui si passa a un'altra conosciutissima costellazione dell'emisfero boreale, l'Orsa Maggiore (*Ursa Major*), anche questa visibile nell'emisfero boreale in qualsiasi periodo dell'anno. Un asterismo così evidente che l'astronomo e storico Owen Gingerich, dell'*Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics*, ritiene che essa risalga addirittura al Paleolitico (2,5 milioni-10.000 anni fa). Questa costellazione si estende per qualcosa come 1.280 gradi quadrati e conta ben 125 stelle di magnitudine superiore a 6. La parte di costellazione immediatamente



Precessione degli equinozi



Come trovare la Stella Polare

riconoscibile, più appariscente e conosciuta è il già citato Grande Carro, composto da sette stelle, che gli antichi romani immaginavano come dei buoi (*septem triones*). Ciò ha dato origine alla parola “setentrione” che indica, appunto, l'emisfero boreale¹. Prolungando di circa quattro volte e mezzo la congiungente di due di queste stelle, Merach e Dubhe, è possibile trovare la stella Polare, come indicato in figura.

Ma la Polare non è la sola stella significativa che può essere identificata tramite questa costellazione. Estendendo la congiungente tra Megrez e Merach di 4 volte circa si possono vedere due stelle molto luminose: Castore e Polluce, della costellazione dei Gemelli. Prolungando di circa due volte la congiungente tra Dubhe e Kochab (Orsa Minore) ci si trova al centro della congiungente due stelle luminosissime: Vega (Lira) e Deneb (Cigno), due delle stelle che formano il cosiddetto “triangolo estivo”, insieme ad Altair (Aquila).

Il Grande Carro è l'esempio di un asterismo² che ha diversi nomi, a seconda del Paese di riferimento. Nell'America settentrionale è conosciuto come *Big Dipper* (il grande mestolo). Le antiche culture agricole britanniche, invece, lo avevano identificato con l'aratro (*Plough*). I francesi lo chiamarono semplicemente *Casserole* (la casseruola). Per una strana coincidenza, anche gli in-

diani d'America videro nella stessa costellazione la figura di un'orsa, che fuggiva girando costantemente attorno al polo, inseguita dai cacciatori.

La mitologia greca racconta che una ninfa, di nome Callisto, era talmente bella che Zeus se ne innamorò. Chi conosce la mitologia greca sa perfettamente che Zeus aveva il vizio di innamorarsi spesso di altre creature, facendo molto arrabbiare la moglie Era, già di per sé tendente alla gelosia. Secondo le versioni più accreditate,

anche questa volta Era si alterò abbastanza, nonostante fosse una dea, e non potendo fulminare Zeus per evidenti motivi, trasformò la sfortunata Callisto in un'orsa, non prima però che la ninfa desse alla luce il figlio di Zeus. Così Ovidio (*Metamorfosi*, II, 476-488) racconta la vendetta di Era:

“...L'affrontò e l'afferrò davanti per i capelli e la gettò a terra bocconi.
Quella tendeva le braccia implorando pietà: le braccia cominciarono a farsi ispide di nero pelame, e le mani a curvarsi in adunchi unghioni e a fungere da piedi, e il viso prima ammirato da Giove a deformarsi in un largo ceffo; e perché non commuovesse nessuno con suppliche e preghiere, le fu tolto il dono della parola: dalla gola roca esce un suono iracondo e minaccioso, che incute paura. Anche se fatta orsa, però, conserva la mente di prima e, manifestando la sua sofferenza con continui gemiti, leva le mani, anche se non più mani, verso il cielo e gli astri, intendendo, sebbene non possa dirlo, che Giove è stato ingrato...”.

Anni dopo Arcade, questo il nome del ragazzo, durante una battuta di caccia vide l'orsa e, non immaginando che fosse sua madre, stava



Raffigurazione della costellazione dell'Orsa Maggiore

tendendo l'arco per ucciderla quando intervenne Zeus e trasformò madre e figlio nell'Orsa Maggiore e nell'Orsa Minore³, mettendoli in cielo. Sempre Ovidio (Metamorfosi, II, 505-507) racconta in questo modo l'intervento di Zeus:

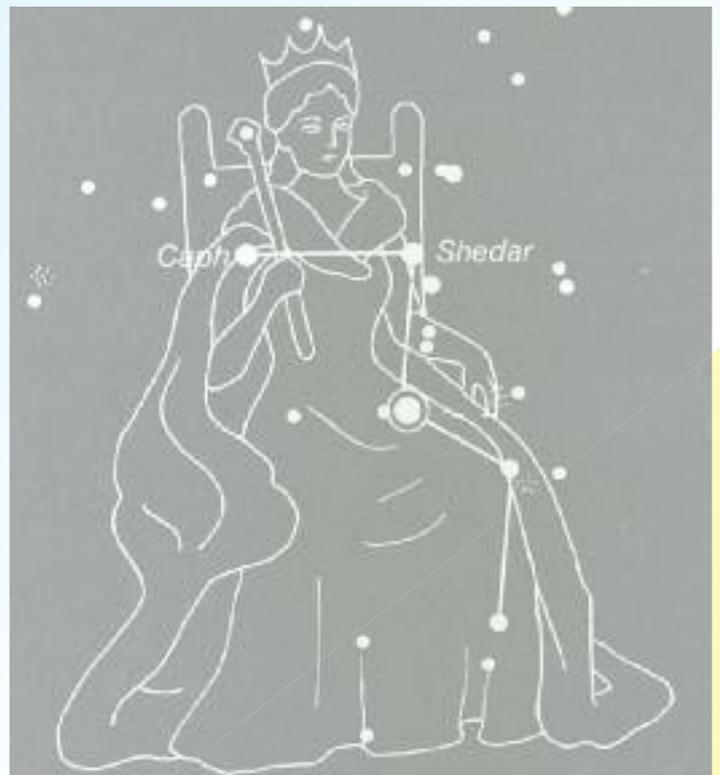
“...Li bloccò entrambi, e insieme bloccò il delitto,
e sollevatili in aria con un vento veloce
li collocò nel cielo facendone due costellazioni vicine...”

Un'altra costellazione molto luminosa, facilmente identificabile e sempre visibile nell'emisfero settentrionale è Cassiopea. La costellazione si trova in posizione opposta a quella dell'Orsa Maggiore ed è facilmente identificabile in quanto le sue stelle più luminose formano una specie di “W” o “M”, a seconda da quale parte del polo viene osservata. Questa costellazione rappresenta la bellissima regina di Etiopia, moglie di Cefeo. La mitologia ci racconta che l'avvenenza di Cassiopea era tale che un giorno essa osò vantarsi di essere ancora più bella delle Nereidi, le cinquanta sirene figlie di Nereo e Doride. Queste, che erano ancelle di Teti e la accudivano nella sua reggia in fondo al mare, infuriate e scandalizzate da tanto ardire chiesero a Nettuno di punire l'arrogante regina. Richiesta che il dio del mare accolse, inviando un terribile mostro marino (la Balena) a sconvolgere il regno di Cefeo e Cassiopea. A questo punto, per placare la furia del mostro e riportare la tranquillità gli oracoli suggerirono a Cefeo di offrire in sacrificio al mostro nientepopodimeno che sua figlia, la bellissima e dolce Andromeda. Questa accettò di sacrificarsi per salvare il regno

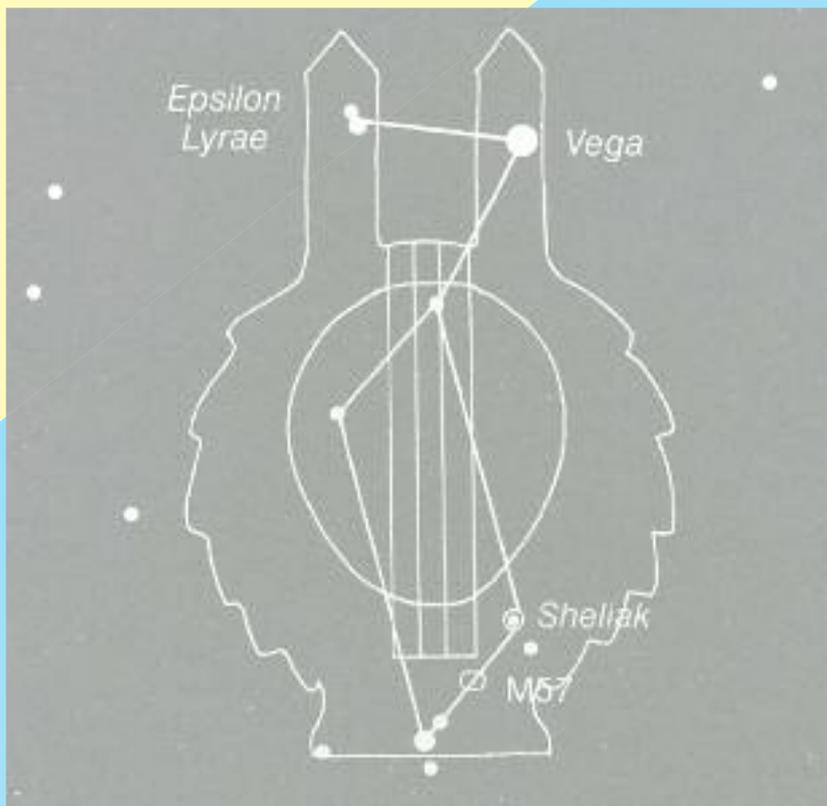
e, quindi, fu condotta sulla riva del mare e incatenata, in attesa che il mostro la divorasse. Proprio quando sembrava che nulla avrebbe potuto salvare Andromeda da quell'atroce destino arriva invece Perseo, figlio di Zeus (ti pareva), che uccide il mostro, libera il regno dal pericolo, salva Andromeda e ... se la sposa, vivendo felici e contenti da quel momento in poi. Una storia dal lieto fine, quindi, che vede tutti i protagonisti ricordati tra le costellazioni, compresa Cassiopea, che aveva causato tutto quello scompiglio.

La costellazione ha una estensione di 598 gradi quadrati e presenta numerosi oggetti interessanti, quali stelle doppie e ammassi stellari, la maggior parte dei

quali, tuttavia, è visibile solo con l'aiuto di strumenti ottici adeguati. Nell'ammasso stellare aperto M 103 (NGC 581) nel 1572 esplose una supernova, che divenne così splendente da superare in brillantezza persino i pianeti Giove e Saturno divenendo, per qualche mese, visibile anche in pieno giorno. Nel giro di due anni, tuttavia, impallidì fino a scomparire del tutto (marzo 1574). Attualmente non è più visibile, neanche con i telescopi più potenti.



Raffigurazione della costellazione Cassiopea



Raffigurazione della costellazione della Lira

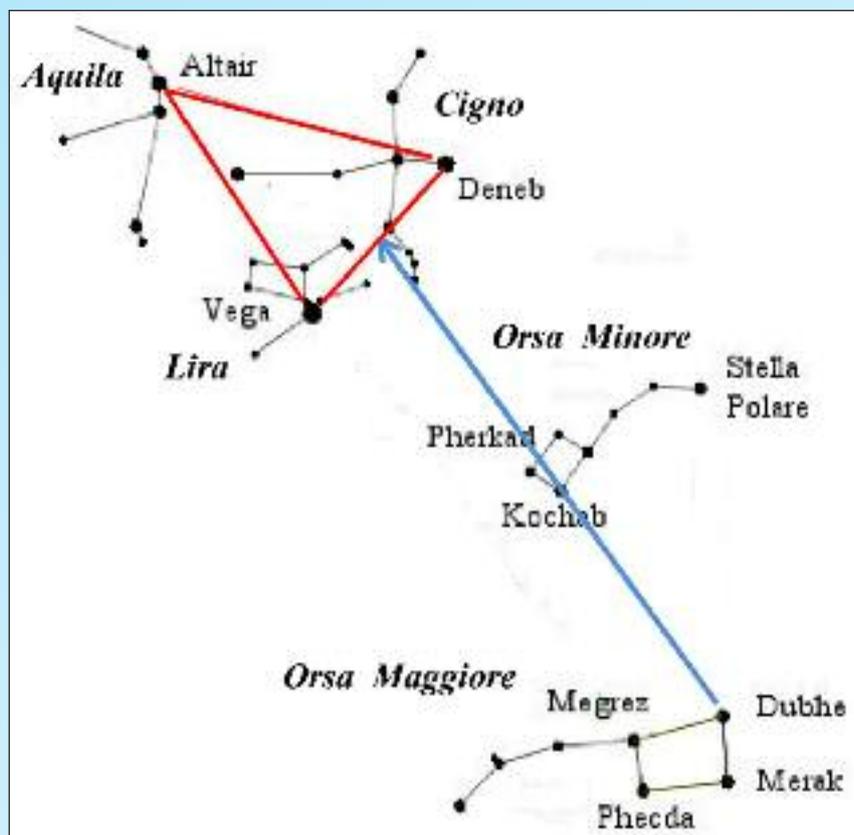
Prima abbiamo fatto un breve accenno alla Lira. No, non la valuta che abbiamo avuto fino all'entrata in vigore dell'Euro, ma la costellazione, che prende il nome dallo strumento musicale preferito da Orfeo che, secondo alcune fonti, era figlio di Apollo⁴. Orfeo suonava così bene la lira che i fiumi, le piante e le pietre rimanevano affascinati nell'udire la sua musica. Egli amava profondamente la sua bella e giovane sposa Euridice. Quando questa trapassò prematuramente, morsa da un serpente, egli decise di scendere negli inferi per chiedere che fosse rimandata nel mondo dei vivi. Suonò così bene il suo strumento che Ade si commosse e accettò di restituire Euridice ai vivi, ma a una condizione: che Orfeo non la guardasse mentre percorrevano la via, lui camminando davanti alla moglie, fino a quando non fossero usciti da quel mondo oscuro. Orfeo così fece ma, appena uscito dall'antro che conduceva agli inferi, ebbe la malsana idea di voltarsi per controllare se Euridice era ancora dietro di lui. Questa, invece, non era ancora

uscita dalla grotta e ciò causò l'immediato annullamento dell'accordo e il ritorno della moglie negli inferi, per l'eternità. Il dolore fu tale che causò la morte di Orfeo e, da quel momento, il suo strumento venne posto tra le costellazioni della volta celeste, a imperitura memoria del talento musicale di Orfeo e dell'amore che lo legava a Euridice.

La costellazione è ben visibile nell'emisfero boreale per buona parte dell'anno, vicinissima alla scia luminosa della Via Lattea. Si tratta di una costellazione abbastanza piccola, dato che si estende per soli 286 gradi quadrati (per estensione, è al 52° posto tra tutte le costellazioni).

La stella principale, *Vega*, è una stella gigante di colore bianco-blu ed è la terza stella più luminosa dell'emisfero boreale. Abbastanza vicino a *Sheliak* (una stella variabile a eclisse formata da due stelle

che orbitano una attorno all'altra) si trova la famosa nebulosa planetaria anulare denominata M57 (dal catalogo elaborato da *Messier*) o NGC 6720 (*New General Catalogue*, redatto nel 1880).



Triangolo estivo

Un'altra curiosità presente nella costellazione è costituita dalla stella denominata *Epsilon Lirae* (Y Lyr). A occhio nudo si vede che questa stella è formata da due astri vicinissimi. Si tratta, infatti, di un sistema binario (due stelle che ruotano attorno allo stesso centro di gravità), nel quale ciascuna fa anch'essa parte di un sistema binario.

In questa stessa zona di cielo, se alzate gli occhi nel corso delle calde notti estive, la vostra attenzione verrà catalizzata anche da una formazione di tre stelle luminosissime, che formano il già ricordato "triangolo estivo". Si tratta di Vega (costellazione della Lira), Altair (costellazione dell'Aquila) e Deneb (costellazione del Cigno).

Ma nel cielo stellato molti altri famosi personaggi mitologici sono ricordati nelle costellazioni come Pegaso, il mitico cavallo alato, o il già citato Perseo che ha salvato, come abbiamo visto, la bella Andromeda e famoso anche perché ha ucciso la Gorgone Medusa, gettandone la testa in mare affinché non danneggiasse più gli umani. La leggenda vuole che la testa della Gorgone si sia trasformata in un'isola, peraltro stupenda, la Gorgona appunto, che si trova davanti a Livorno e la cui sagoma ricorda appunto il profilo di un volto. Ogni anno, verso ferragosto, è possibile ammirare uno sciame meteorico che sembra spuntare dalla costellazione Perseo. Le perseidi, questo il nome dello sciame, sono anche famose presso il grande pubblico come "lacrime di San Lorenzo". La costellazione di Andromeda è posizionata vicino a Pegaso ed è rilevante soprattutto per la presenza dell'omonima galassia, catalogata come M31, la più vicina alla Via Lattea. La costellazione Cefeo, posizionata vicino a Cassiopea, è interessante perché contiene un oggetto di estremo interesse per la comunità astronomica, la prima stella variabile che è stata scoperta.

La conoscenza scientifica, comunque, non ha minimamente scalfito il senso di meraviglia che, ancora oggi, ci sommerge ogni volta che alziamo gli occhi per osservare il cielo stellato. Anche se ora sappiamo che quei puntini luminosi nulla hanno a che fare con le vicende (reali o di fantasia) dei nostri avi, mi piace pensare che il legame tra l'essere umano e i corpi celesti vada oltre la semplice materia, comune in tutto l'universo, di cui siamo costituiti. Anche per questo motivo la nostra cultura è e sarà eternamente legata a quelle leggende che, rese visibili grazie alla luminosità delle stelle, ci tornano in mente ogni volta che guardiamo con il naso all'insù, proprio come enunciato alla fine del film *Clash of Titans* del 1981 da Zeus, impersonato dall'attore Laurence Olivier, "...and to perpetuate the story of his courage, I command that from henceforth, he will be

*set among the stars and constellations. He, Perseus, the lovely Andromeda, the noble Pegasus, and even the vain Cassiopeia. Let the stars be named after them forever. As long as men shall walk the Earth and search the night sky in wonder, they will remember the courage of Perseus. And even if we, the gods, are abandoned or forgotten, the stars will never fade. Never. They will burn 'till the end of time..."*⁵.

L'articolo è tratto da Renato SCARFI, Guida pratica per escursionisti curiosi, Ed. Fusta, prefazione di Domenico Pandolfo.

Renato SCARFI è anche autore del libro Il mondo della FIE, Edizioni C.M., prefazione di Domenico Pandolfo.

Foto di Serena Scarfi

Fine parte prima

NOTE

- ¹ MARGHERITA HACK, PIPPO BATTAGLIA, WALTER FERRERI, *Origine e fine dell'universo*, Ed. Utet, Torino, 2006, pag. 238.
- ² Un asterismo è un gruppo di stelle visibile nel cielo notturno, riconoscibile dal resto per la sua particolare configurazione geometrica. Ad esempio, un gruppo di stelle luminose che appaiono come i vertici di un triangolo in mezzo a un campo più grande di stelle poco visibili è un asterismo. Le normali costellazioni possono essere considerate asterismi di grandi dimensioni. Tuttavia, un asterismo può essere parte di una costellazione (come nel caso del Grande Carro nell'Orsa Maggiore), o può raggruppare stelle luminose appartenenti a costellazioni diverse o, più raramente, può coincidere con un'intera costellazione (come nel caso dell'Orsa Minore-Piccolo Carro).
- ³ Secondo altre fonti il figlio di Callisto e di Zeus fu, invece, trasformato nella costellazione di Bootes (il Bifolco), sempre vicino all'Orsa Maggiore.
- ⁴ Secondo altre fonti Orfeo era il più famoso e bravo suonatore di lira, molto amato da Apollo, dio che inventò la musica.
- ⁵ ...e per perpetuare la storia del suo coraggio, ordino che da ora in poi egli venga posto tra le stelle e le costellazioni. Lui, Perseo, la dolce Andromeda, il nobile Pegaso e anche la vanitosa Cassiopea. Lasciate che le stelle portino il loro nome per sempre. Finché gli uomini cammineranno sulla Terra e scrutano il cielo notturno meravigliati, ricorderanno il coraggio di Perseo. E anche se noi, gli Dei, verremo abbandonati o dimenticati, le stelle non svaniranno mai. Mai. Continueranno a brillare fino alla fine del tempo...

Nella Foresta Regionale Fieghi - Cerreto la natura diventa "il teatro delle culture"

« Ogni giorno camminando mi conquisto il benessere e tengo a bada le malattie. È così che sono arrivato alle mie idee migliori, e che io sappia non esiste pensiero tanto opprimente da non poter essere scacciato con una passeggiata». Søren Kierkegaard. Se penso al concepimento di una idea, una delle migliori fra tante, magari penso ad una soleggiata giornata d'inverno all'insegna dell'esercizio fisico eseguito nel cuore del bosco; una passeggiata

che si trasforma nell'emblema della comunione tra emozioni ed espressione; un'escursione che muta in suono e danza.

La nuova esperienza a San Chirico Raparo ha coinvolto il nostro Gruppo Escursionistico *Lupi del Raparo* nell'Evento Condiviso del 30 dicembre 2023, insieme all'Associazione di *Volontariato Castronovese*, il Gruppo di danze popolari *Magarjè* e i minori rifugiati della Soc. Coop. Sociale *Il Sicomoro* di S. Chirico Raparo. Un esperimento





multisensoriale diventato momento di riflessione e opportunità per connettere la propria anima con la natura e con la comunità. Partendo dal concetto di *arti performative*, l'espressione artistica è avvenuta nella più totale concorrenza tra attori e pubblico nell'interscambiabilità dei ruoli: curatori che sono anche co-autori, spettatori che diventano protagonisti in itinere, lo spazio che si riscrive e non solo ospita; un caleidoscopio unico di esperienze tra il crepitio delle foglie accompagnato dal suono dell'organetto, dalle percussioni acconciate di pietra e legno, dal canto, dal tenersi per mano ballando. Intervalli creativi nello

spontaneo atto del camminare dove abbiamo lasciato spazio a linguaggi multietnici e a forme espressive della tradizione meridionale, beneficiando di un ecosistema fondamentale per il benessere di tutta la collettività. Il laboratorio ha promosso un'iniziativa educativa, sociale e culturale predisposta ad essere vissuta in armonia con il bosco e tutto ciò che gravita attorno ad esso. In particolare a trarne beneficio sono stati i minorenni stranieri rifugiati della nostra comunità. Dalle loro terre di origine: Gambia, Mali, Guinea, Egitto, hanno scoperto e trovato un nuovo **luogo-casa** che ha risvegliato in tutti quella bio-





filia innata propria degli umani nel mettersi in relazione con l'ambiente naturale.

La priorità della giornata è stata l'educazione alla conoscenza e all'inclusione proiettata su un cambio di prospettiva nei confronti del bosco, visto non solo come luogo di passeggio e passaggio, o come riserva da cui sottrarre qualcosa, ma come spazio creativo da rispettare e salvaguardare.

Inclusione significa 'accogliere', **aprire le porte** per far entrare; includere nel nostro gruppo persone digiune della materia escursionistica, e far godere pienamente agli altri tutti i diritti e le opportunità che questo tipo di appartenenza comporta, è già una forma educativa per chi accoglie e per chi viene accolto. Tutto diventa una risorsa e occasione di riscatto anche per il nostro paese che rimane ai margini di una realtà globalizzata ma che possiede potenzialità di sviluppo adatti alla sua delicatezza, per cui **la cultura locale incontra le culture**.

Il messaggio che sento di divulgare con questo articolo si colloca in una posizione di proposta creativa rispetto al concetto classico di turismo lento, cioè rallentare per godersi un territorio per

quello che offre ma contemporaneamente coglierne gli stimoli per rivisitarli e applicarli sullo stesso territorio in chiave feconda, praticando quell'inventiva che dimora nell'essere umano, in intima relazione con la fantasia, quale potrebbe essere una delle forme delle arti performative: danza, canto, musica, teatro. Ballare è una gioia, quindi chi balla è felice, ma non tutti hanno affrontato questa esperienza nello stesso modo: la timidezza, il sentirsi ricoli, l'idea di non essere sciolti nell'esecuzione della performance laboratoriale, scarsa autostima, mancanza di esperienza nell'interazione sociale. Questi fattori inizialmente hanno frenato la volontà di **divertirsi facendo**, ma proprio l'idea di partenza, che siamo tutti attori nel medesimo spazio e sullo stesso piano, ha acceso la consapevolezza e abbattuto le barriere inibitorie affinché costruiamo qualcosa di bello e produttivo attraverso il ritmo, la voce, il corpo; tutti ingredienti naturali a costo zero che ci hanno permesso di trasformare i pensieri tristi in leggerezza. Nel percorso della nostra vita è fondamentale riconoscere il connubio tra energia mentale e fisica, quindi, credo proprio che si possano affrontare i periodi di affaticamento e i momenti malinconici con un approccio di questo tipo, infatti, l'obiettivo di una escursione del genere è quello di proporre di tanto in tanto la diffusione di una pedagogia dell'ascolto che avvicini gli escursionisti alla natura per mezzo dell'esperienza diretta, prendendo spazio e lasciando spazio su di un palcoscenico fuori dagli schemi: uno spazio affascinante tra gli alberi con un tappeto scenico fatto di foglie, terra e sassi; una scenografia di tronchi odorosi di muschio e sentieri impressi da orme, là dove i veri spettatori sono gli animali, anch'essi partecipi della messa in scena.

**AE Francesca Caputo A.S.D.
Lupi del Raparo (PZ)**

FONTI:

<https://www.psychologytoday.com/intl/blog/the-interrogated-brain/201812/the-importance-daily-rituals-creativity>

<https://che-fare.com/almanacco/societa/corpi/arti-performative-curatela-contemporaneo-annalisa-sacchi-bozzato/>

<https://ilmanifesto.it/abitare-il-bosco-un-esperimento-per-vivere-collettivamente-la-natura>

<https://www.secondowelfare.it/collaborare-e-partecipare/gli-intrecci-del-bosco-proposte-per-ridisegnare-la-socialita/>

<https://www.enelcuore.it/tematiche-sociali/articles/2021/11/inclusione-sociale>

<https://www.montagneinrete.it/Approfondimenti/twin-trekking-walking-and-cycling-for-inclusion-un-progetto-di-turismo-lento-transizione-ecologica>

ALBANIA



Camminando nel Paese delle Aquile

“Che hai fatto quest’anno... dove sei stato in vacanza?”

“In Albania.”

“Anche tu? Quest’anno l’Albania è stata molto gettonata dagli italiani.”

“Sì, ma io non sono stato al mare... sono stato nella zona interna, ho visitato a piedi, con i miei compagni di avventura, il distretto di Berat.”

Dl perché di questo incipit del racconto, riguardante una bellissima esperienza di viaggio in questa nazione poco conosciuta, risiede nel fatto che con chiunque abbia parlato di questo viaggio il discorso è sempre stato lo stesso, complice la comunicazione operata dai media. Nell’immaginario collettivo, infatti, un viaggio in Albania equivale a una vacanza al mare, da spendere a Valona, Durazzo o in una delle tante località costiere colonizzate dall’imprenditoria delle vacanze. Per chi come me vive a breve distanza dall’arco costiero che va da Palinuro a Sapri, una costa caratterizzata da una spettacolare bellezza naturalistica e che deve fare i conti con un imponente carico antropico nel corso dei mesi estivi, viene del tutto naturale rifuggire dall’idea di

andare a immergersi in una situazione simile in un altro paese. In dipendenza di questa considerazione, ho proposto ai miei compagni di viaggio, Soci del “GET Cultnatura” di Rofrano, di organizzare un viaggio escursionistico in Albania.

Grazie alle preziose informazioni e al contatto in loco fornitomi dall’amico Domenico Smaldone, che in Albania ha svolto interessanti iniziative nel campo dell’archeologia subacquea e non solo, mi sono messo in contatto con Zamo Spathara (Presidente della Federazione Albanese Rafting) e la sua organizzazione “Albania Rafting Group”, che propone anche pacchetti escursionistici nel Distretto di Berat. Zamo Spathara, con molta lungimiranza, si rese promotore nel lontano 1985 del rafting da effet-

tuarsi nel canyon dove scorre il fiume Osum e su altri corsi d'acqua, quale strumento per far conoscere la bellezza del proprio territorio e in-nestare, contemporaneamente, attività di fruizione ambientale ispirate allo sviluppo sostenibile. A Zamo si è aggiunta la signora Alma Spathara, che è stata la nostra leva per l'organizzazione del viaggio. Grazie alle sue preziose proposte, il viaggio ha cominciato a prendere forma.

Il gruppo è stato ospitato presso il Castle Park Hotel (a Berat) e presso la Guest House Bracaj (posta a qualche chilometro di distanza dal centro di Çorovodë), che si affaccia direttamente sul canyon di Osum. In entrambi i casi abbiamo avuto modo di conoscere sia la gastronomia tradizionale, espressa attraverso piatti gustosi a base di carne di agnello e verdure preparate in vari modi, sia la gentilezza dei proprietari e dei loro collaboratori.

Il viaggio si è articolato su 8 giorni, compreso i trasferimenti da Napoli a Tirana e ritorno. Abbiamo privilegiato la soluzione del viaggio in aereo, anche considerato che è stato possibile contare sul trasferimento dei partecipanti e del loro bagaglio a mezzo autobus da e per l'aeroporto "Madre Teresa" di Tirana, fornito dall'efficientissima organizzazione creata da Zamo e Alma.

Il 2 ottobre il gruppo escursionistico composto

da 10 tesserati FIE, soci del "GET Cultnatura", è sbarcato all'aeroporto di Tirana e ad attenderlo c'era Beni, una persona dalla squisita gentilezza. Caricati i bagagli e preso posto sull'autobus, è cominciato il viaggio verso Berat. Rispondendo alla necessità di una breve sosta richiesta a gran voce dal gruppo, ci siamo fermati in un'area attrezzata lungo la strada. Prima di riprendere il viaggio, Beni ha voluto per forza pagare il conto al bar e non c'è stata possibilità di farlo desistere da questo proposito! Mai accaduta una cosa del genere in oltre due decenni di viaggi in giro per l'Europa e a Beni va tutta la nostra amicizia e gratitudine!

Arrivati a Berat abbiamo effettuato una visita guidata all'area del castello, posto sul poggio che domina la città. Successivamente, il gruppo ha avuto il primo assaggio della gastronomia locale, in un ristorante tipico. Terminata il pasto e dopo aver salutato la nostra guida, che parlava un ottimo italiano, abbiamo raggiunto il Castle Park Hotel, dove la signora Alma Spathara ci attendeva per darci il benvenuto.

Dopo la sistemazione in camera, ciascuno di noi ha goduto della vista sulla città di Berat, posta sull'altro lato del fiume e, con quel paesaggio ancora negli occhi via a nanna.

Prima di descrivere le singole giornate escursionistiche, voglio esprimere qualche personissima considerazione. Da sempre ho proposto



Gruppo Get Cultnatura

agli amici Soci del “GET Cultnatura” destinazioni poste fuori dei circuiti escursionistici classici. Certo, siamo stati e abbiamo visitato anche comprensori escursionistici classici dalle Dolomiti alla Valle d’Aosta, con affacci ed escursioni sulle meravigliose montagne alpine: esperienze memorabili! In questi oltre 25 anni abbiamo posto attenzione verso mete poco battute dai gruppi escursionistici italiani, dai Monti Tatra (Slovacchia e Polonia) alle foreste alsaziane, dalle regioni centrali della Francia (Auvergne) alle catene montuose della Penisola Iberica (Picos d’Europa e Sierra Nevada in Spagna e varie destinazioni in Portogallo), dalla Svizzera a tante regioni italiane dove il fascino della montagna appenninica incanta l’occhio dell’escursionista. Il viaggio in Albania è la continuazione di questa tendenza a voler conoscere i luoghi autentici e non i comprensori “alla moda”. L’Albania o, per meglio dire, Berat e il suo intorno geografico e culturale, non ha tradito le nostre attese.

Immergersi nella natura dei luoghi attraverso i sentieri che abbiamo percorso, attraversare villaggi ormai fantasma, in quanto gli abitanti da qualche decennio si sono trasferiti in altri luoghi, alla ricerca di una vita diversa (non necessariamente migliore), conoscere le testimonianze storico-culturali che si possono trovare all’interno dei centri abitati o disseminate sul

territorio, scoprire la storia legata ai luoghi attraversati, assaporare durante l’escursione il sapore del cibo arrivato con trasporto somigliato, fornito dalla guida locale di quel dato sentiero, sono solo alcune delle istantanee di questo viaggio che ha soddisfatto tutti i partecipanti. Tutto ciò anche grazie all’interazione con il nostro accompagnatore Arti (Artemis), che abbiamo scoperto essere il figlio di Beni. Arti è un giovane sempre disponibile a parlare della propria terra, che conosce in maniera profonda.

Non saprei dire quale di tutte queste sensazioni abbia avuto la meglio sulle altre. Se proprio dovessi essere obbligato a prendere posizione direi che, tra queste, vanta una leggera preferenza la prepotente bellezza del paesaggio. Non si può rimanere indifferenti mentre si cammina sul Monte Tomorr, mentre si attraversa ciò che resta dei villaggi a presidio di un territorio interno dalla natura rigogliosa e selvatica o mentre si visita l’imponente canyon di Osum. Ma questo, ripeto, non rende giustizia a tutto quanto abbiamo avuto modo di scoprire e di vivere come esperienza, compreso l’azienda vitivinicola Kantina Çobo, che abbiamo visitato e dove, guidati dal proprietario (sposato con una signora originaria del nostro comprensorio cilentano: il mondo è proprio piccolo!), abbiamo potuto gustare degli ottimi vini!



Kantina Cobo

IL VIAGGIO GIORNO PER GIORNO

Giorno 1 - Escursione nel parco nazionale del Monte Tomorr: la cascata di Sotira

Livello: E

Dislivello in salita e discesa: circa 400 m.

Durata: 6 ore, oltre viaggi di trasferimento

Dopo una sostanziosa colazione in hotel, il gruppo ha preso posto su due fuoristrada 4x4 con entusiastica partecipazione. E' iniziato così il primo giorno escursionistico. La prospettiva della scoperta di un territorio nuovo si veste, infatti, sempre in un'allegria sensazione, che ti proietta in ciò che potrai vivere durante la giornata.

Il viaggio di avvicinamento alla famosa fontana di "Çesma e Tarikos", punto di partenza dell'escursione di oggi, è durato circa 1 ora e 20 minuti, quasi totalmente su strada bianca. Il tortuoso tracciato si arrampica sulle pendici nord-ovest del Monte Tomorr attraversando, nella parte più bassa della montagna, paesaggi agrari caratterizzati per lo più da oliveti, i cui alberi danno del-

le ottime olive di grandi dimensioni, che vengono conservate in salamoia e che arricchiscono ogni pranzo della giornata. Successivamente, il bosco misto contorna la strada fino ad arrivare a foreste di conifere e, infine, su una spianata dove è posta la fontana di Çesma e Tarikos. Oltre agli autisti dei due fuoristrada era con noi Arti, il nostro accompagnatore e coordinatore delle attività escursionistiche. Contemporaneamente a noi è arrivato, a dorso di giumenta, una guida locale che ha condotto il gruppo verso la cascata di Sotira. Riempite le borracce alla fontana, la cui acqua è considerata l'acqua sacra del Tomorr, ci siamo avviati lungo una sterrata che, ad ogni dosso valicato, ha offerto allo sguardo paesaggi



Fontana Çesma e Tarikos



Cascata di Sotira

aperti su vallate percorse da ampi alvei fluviali. Attraversato il piccolo villaggio ormai fantasma di Beckë (ci risiede stabilmente una sola famiglia e un'altra è presente solo nei mesi primaverili – estivi) è iniziata la discesa verso la cascata di Sotira. L'acqua che sgorga dalla cascata, incastonata tra pareti di rocce calcaree, effettua un sal-

to di circa 100 metri di altezza e offre uno spettacolo veramente notevole. Dopo le foto di pramatica, la nostra guida ha preparato una tavola poggiando sul terreno delle tovaglie e tirando fuori dai contenitori varie pietanze, organizzando un pranzo a base di verdure e carne di agnello, il tutto già cotto e riscaldato al momento su un



Villaggio semiabbandonato di Qafë Dardhë

fuoco improvvisato. Terminato lo spuntino, è iniziata la seconda parte dell'escursione. Lasciato Beckë e le sue case in pietra il sentiero ci ha condotto in un bosco misto, caratterizzato dalla presenza del carpino e da rade piante del genere *Quercus*. Il tracciato era parallelo a una linea elettrica realizzata alla meglio, i cui cavi potevano essere toccati con mano, tanto era risibile l'altezza dei sostegni in legno che li reggevano. Risalito un breve pendio e superato un altro piccolo agglomerato di case in pietra, il sentiero ha costeggiato i due bacini artificiali di Liqeni i Memses e Liqeni i Dardhes, risalendo poi verso l'abitato di Qafë – Dardha, dove ad attenderci

c'era un punto di ristoro nel quale è stato possibile bere della birra ... ghiacciata!

Il minuscolo centro abitato è immerso in un'area boscata posta all'ombra delle alte pendici del Monte Tomorr, isolato in un ambiente agreste e montano insieme, un posto quasi interdetto alla conoscenza dei più. Ebbene, con grande nostra sorpresa, tre giovani turiste tedesche stavano sorseggiando una birra davanti alla guest house, comodamente sedute al tavolo posto sul prato coltivato. Ci siamo chiesti come avessero potuto scoprire quel posto così lontano dai circuiti turistici! Il rientro a Berat è avvenuto in fuoristrada con il buio.

Giorno 2 - Escursione sul monte Shpirag (1.198 mt. slm)

Livello: E

Dislivello in salita e discesa: circa 500 m.

Durata: 6 ore, oltre viaggi di trasferimento

Lasciato il Castle Park Hotel in orario da signori, dopo un breve tratto percorso in auto su strada comoda e ben disegnata, in prossimità del villaggio di Sinje incontriamo una coppia di accompagnatori e ... una coppia di asini!

La coppia di accompagnatori è veramente singolare trattandosi di un papà e di un ragazzino di circa 14 anni dal sorriso timido. Imboccata la stradina bianca, inizia il breve tratto in salita che porta al santuario rupestre di Santa Maria (XII-XIII sec.), un luogo di culto incastonato

sotto una rupe, che ospita affreschi rupestri di buona fattura.

Lasciato il sito religioso, riprendiamo la salita verso la sommità del Monte Shpirag, una barriera montuosa direzionata nord – sud che presenta una quota massima di 1.198 mslm.

La salita avviene lungo una ampia strada sterzata ben tenuta che, dalla sottostante Sinje, porta a una cava di pietra ormai dismessa. Questo sito in passato ha consentito l'escavazione di enormi blocchi di calcare bianco, fino



Sul massiccio montuoso dello Shpirag



Chiesetta di Shëndëllisë

all'esaurimento del materiale utile. Superata l'area della cava, si prosegue sul crinale fino a raggiungere il piccolo santuario di Kisha e Shëndëllisë, recentemente ricostruito.

Individuata l'area per il picnic a breve distanza dal tempietto, la guida ferma il cammino degli asini e appronta con le modalità del giorno precedente il piacevole ristorante all'aperto.

Consumato il pasto, la guida in erba torna indietro con gli asini e il gruppo riprende la sua progressione camminando su tracce di sentiero, a volte appena percepibili, fino a raggiungere la parte mediana della dorsale del Monte Shpirag. Considerato l'orario, la guida opta per

una discesa verso il fondovalle, in prossimità del villaggio di Paftal. La discesa avviene in corrispondenza di un impluvio, caratterizzato da forte acclività e da un fondo solido costituito dal cono di deiezione di blocchi di calcare di varia dimensione. Il tratto termina in prossimità di un edificio scolastico, nelle cui vicinanze due timide tartarughe cercano di trovare una collocazione sicura a ridosso di un muro di recinzione.

Presso un "piccolo bar" nelle vicinanze consumiamo una serie di birre, ottime per vivere 15 minuti di relax. Il rientro avviene in hotel con i nostri soliti fuoristrada.



Pranzo escursionistico

Giorno 3 – Berat a piedi: relax e visite turistiche

Livello: T

Dislivello in salita e discesa: non significativo

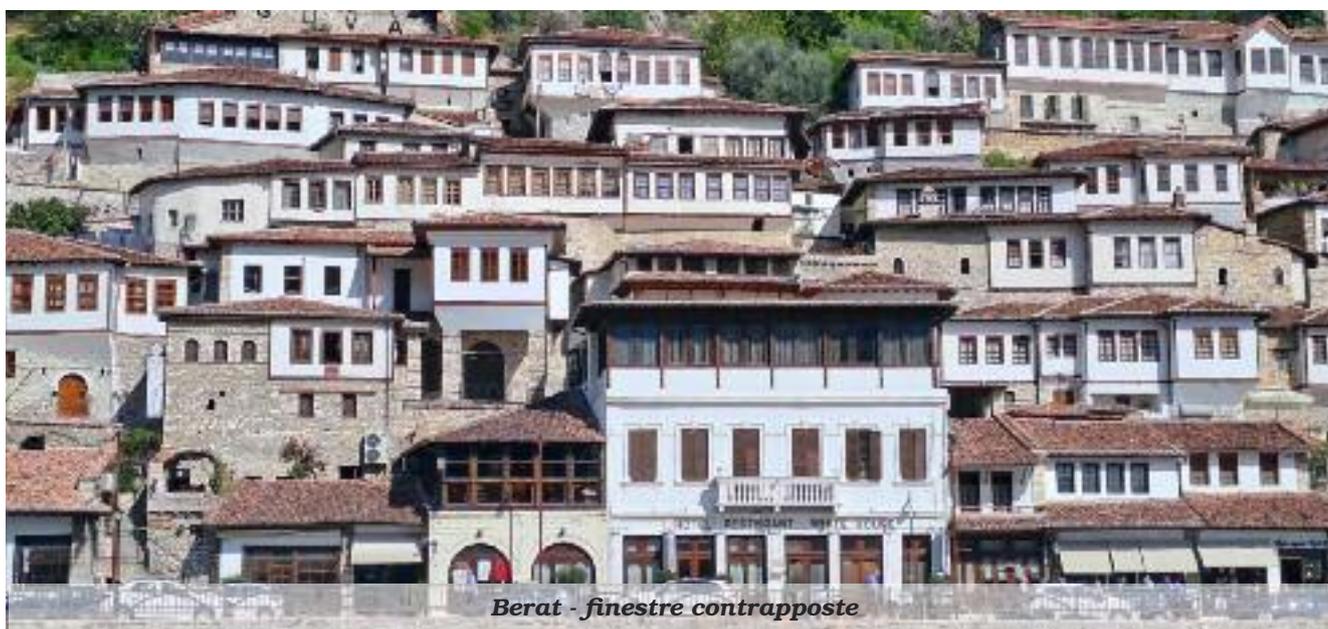
Durata: intera giornata



Berat - San Spiridone

Il mattino, animati da tanta curiosità, lasciamo a piedi il nostro headquarter e ci avviamo verso la prima destinazione: il ponte pedonale o Ponte Nuovo. Da lì, inglobati in un altro gruppo di visitatori, iniziamo la visita del quartiere storico di Gorica, percorrendo strette viuzze fino al com-

plesso religioso intitolato a San Spiridone. Attraversato il fiume Osum la visita prosegue per le strade centrali di Berat, i cui ampi viali alberati sono fiancheggiati da negozi e da bar dove è possibile godere di una pausa in tutta tranquillità. La visita prosegue verso la cattedrale di San Deme-



Berat - finestre contrapposte

trio e verso la moschea Xhamia Mbret (Moschea del Re) o Xhamia e Sulltanit (Moschea del Sultano). Entrambi gli edifici sono interessantissimi per i contenuti artistico-religiosi e testimoniano la pacifica convivenza delle diverse religioni che, da sempre, sono praticate dalla popolazione albanese, in una perfetta integrazione culturale e religiosa. Attraverso strette viuzze acciottolate il gruppo si inoltra nel quartiere di Mangalem, caratterizzato dalla presenza di edifici con finestrate che conferiscono un aspetto veramente caratteristico al complesso edificato. Per la presenza di un numero elevatissimo di finestre, qualcu-

no definisce Berat la città delle mille finestre, mentre la definizione corretta dovrebbe fare riferimento all'espressione "La città delle finestre contrapposte".

Completata la visita dei tre quartieri storici di Berat, il gruppo ritorna sulla sponda di Gorica attraversando l'Osum sul ponte Gorica, costruito in pietra intorno al 1780. La giornata termina con una visita all'azienda vitivinicola Kantina Cobo, dove si effettua una degustazione di ottimi vini locali, basati sulla vinificazione di uve provenienti da ceppi locali, integrati con merlot e altri vitigni di importazione.



Berat - Moschea del Re

Giorno 4 – In vetta al Monte Tomorr: escursione dalla parte orientale del Monte Tomorr (2.417 mslm)

Livello: E

Dislivello in salita e discesa: circa 500 m.

Durata: 5 ore, oltre viaggi di trasferimento

Dopo il rito della colazione, caricati i bagagli sui mezzi di trasporto per il trasferimento alla Guest House Braçaj, con un pizzico di tristezza ci accommiamo dal Castle Park Hotel e dalla squisita ospitalità messa a disposizione da Alma Spathara.

Inizia così il viaggio verso la vetta del Monte Tomorr, la montagna sacra degli Albanesi. È una delle prime cose che abbiamo appreso da Alma, quando ci ha parlato del profondo legame spirituale che intercorre tra ogni albanese e questa montagna, considerata magica, ove ognuno può ricaricarsi di energie positive effettuando un pel-

legrinaggio sul posto della durata di qualche giorno. L'area sommitale del Monte Tomorr è la destinazione sentita e ambita da una quantità enorme di persone che dopo la metà di agosto, principalmente dal 20 al 25, si riversano presso il derviscio Iljazit Kulmak, con presenze stimate fino a circa mezzo milione di persone, il tutto concentrato in pochissimi giorni.

Il viaggio verso l'area sacra del Tomorr si svolge su una strada ben curata ma con una carreggiata di dimensioni contenute. Questa caratteristica della strada obbliga chi la percorre in auto a prestare la necessaria attenzione nel caso di incontro con



Sentiero Monte Tomorr

eventuali veicoli che procedono in senso inverso. Lasciata la viabilità principale, la strada si inerpica sui nudi fianchi della montagna calcarea, offrendo ampi panorami sull'intorno geografico, fino a spingere lo sguardo verso Argirocastro e, quindi, verso i non particolarmente lontani rilievi della Grecia.

A un certo punto, purtroppo, risulta evidente la deprecabile opera dell'uomo! La pendice, infatti, mostra quanto questa sia stata manomessa dagli interventi finalizzati all'estrazione di lastre di roccia calcarea, utilizzata per le pavimentazioni stradali nei centri abitati, oltre che per altri usi edilizi. Da questo punto e fino a raggiungere il piccolo edificio circolare dove si ritiene siano impresse nella roccia le impronte del cavallo di Abaz Ali (primo punto di approdo dopo il volo compiuto con il cavallo per raggiungere la montagna), è tutto un susseguirsi di cave dismesse appena da qualche lustro, grazie all'istituzione dell'area protetta del Monte Tomorr. È una realtà amara, che intacca la bellezza del luogo e che fa riflettere sulle scelte che l'uomo a volte opera a danno dell'intero consorzio umano. Fa riflettere, altresì, anche sull'ipocrisia delle scelte di alcune nazioni di non coltivare cave di questo genere ma di approvvigionarsi di materiali laddove queste attività sono consentite.

Dopo la breve visita al tempietto circolare, il viaggio continua verso il vicino santuario derviscio Iljazi, un complesso edilizio la cui prima fondazione risale all'inizio del 1900. Questo è il luogo dove i

pellegrini albanesi si fermano in attesa di compiere l'ascensione verso la sommità del Tomorr, su cui svetta il tempietto dove è venerata la Tomba di Abaz Ali Tomori.

Dopo la visita al santuario Iljazi e al piccolo cimitero dove sono custodite le tombe di Baba Ali Tomori, di Dervish Iljazi e di altri loro successori, riprende il viaggio in fuoristrada per avvicinarci alla vetta del Tomorr. Lasciate le auto in un punto dal quale cominciamo a immergerci nella bellezza dei panorami che la quota mette a disposizione, ci incamminiamo verso la meta finale. Il panorama, arricchito a volte da nuvole che guidano lo sguardo verso vallate o verso altre cime, diventa calamitante. Anche la nebbia, che a volte scende improvvisa, aumenta il pathos ... fino ad arrivare alla meta: la vetta del Monte Tomorr. La visita al tempietto posto in cima, dove vengono effettuate offerte votive alla divinità intrinsecamente presente nel sito fisico, consente all'occhio e alla mente di perdersi nel panorama a 360°. Fatta la foto di rito vicino alla statua equestre in bronzo, che raffigura Baba Ali Tomori, inizia la discesa verso i fuoristrada. Dopo aver rivolto un ultimo pensiero a questo luogo che rapisce, se vissuto con trasporto e senza pregiudizi, inizia il viaggio di trasferimento verso Çorovodë, nel distretto di Skrapar. Anche questa parte della giornata si rivela una esperienza incredibile. I nostri drivers, infatti, conducono con maestria i fuoristrada lungo piste improbabili, che ci porteranno ad attraversare un particolare centro abitato prima di raggiungere la nostra destina-



Monte Tomorr - Tempio

zione. Infatti, dopo vari chilometri, avvolto nella natura incontaminata che caratterizza i luoghi, si materializza il villaggio di Gjerbes, un piccolo agglomerato di case, con un piccolo hotel che si affaccia su una piccola piazza pavimentata con pietra, probabilmente proveniente dalle cave del Tomorr. Il tempo di chiedere indicazioni sul migliore percorso a una signora che, nel frattempo, è uscita da un edificio posto di fronte all'hotel in questione (la signora gesticola e indica in maniera eloquente la direzione da prendere) e il viaggio riprende. Non che la qualità della pista, nel frattempo, sia migliorata, anzi ... e viene da pensare

alla qualità dell'eventuale alternativa! È quasi buio quando arriviamo alla Guest House Bracaj. Il tempo di prendere possesso delle camere e siamo già pronti per i fasti della cena, rimandando all'indomani la scoperta del fantastico canyon ove scorre il fiume Osum. Prima di andare a riposare ci regaliamo una breve passeggiata postprandiale lungo la strada che conduce a Çorovodë, gradevolmente immersi in un silenzio assoluto, mancando il traffico.

Testo e foto di Mimmo Pandolfo

Fine prima parte

Monte Tomorr - panorama dalla vetta



FIE LIGURIA NELLA PICCOLA SCANDINAVIA

L'Escursione alla Riserva Naturale Orientata e Biogenetica Agoraie di Sopra e Mogetto

Visita guidata in collaborazione con il Gruppo Carabinieri Forestale di Genova.

12 ago 2023: una data importante per la 48^a edizione del corso per AE, che ha segnato la fine del corso ma, allo stesso tempo, una sorta di premio per noi corsisti, grazie al Presidente del Comitato Regionale Paolo Puddu, che ci ha permesso di visitare questa zona di parco, interdetta al pubblico, se non appunto in piccoli gruppi max di 15 persone, e comunque vincolata a un numero chiuso di 300 visitatori all'anno, accompagnati dai Carabinieri Forestali. L'escursione alla Riserva Naturale del Parco delle Agoraie ha rappresentato per il nostro gruppo di corsisti AE, un corollario finale molto suggestivo!

Dopo quasi due ore di auto da Genova, e per altri ancor più distanti in treno, ci siamo incontrati di buon mattino con la coppia di Carabinieri Forestali rappresentati da una Ispettrice e un Agente-assistente, entrambi molto gentili e preparati. All'ingresso del Parco, l'accoglienza è stata molto calorosa e da subito molto chiara nel descrivere il breve percorso che avremmo dovuto compiere per raggiungere il vero e proprio ingresso per accedere all'area protetta (i Forestali si sarebbero fatti trovare in loco con la loro Jeep).

Giunti sul posto, i militari dell'Arma ci hanno descritto, con dovizia di particolari, la storia del sito, supportati anche da una chiara ed esauriente bacheca che riportava alcune informazioni ricevute, nonché la piantina della Riserva.

Ampio spazio ci è stato dato anche per alcune domande finali che, inevitabilmente, hanno suscitato l'interesse a conclusione del loro racconto.

E siamo arrivati alla partenza del giro! Superato un cancello, rigorosamente chiuso con catena e lucchetto, ci siamo inoltrati sul sentiero che è apparso da subito selvaggio, sebbene pulito lungo il camminamento. A tratti si sono incontrati alberi caduti spontaneamente e volutamente lasciati in loco per rispettare il naturale decorso, caratteristica del sito, dove l'intervento dell'uomo è il minimo possibile, proprio per garantire che la natura governi i vari processi.

Una centralina meteo (purtroppo ormai in disuso) che ci è stata accuratamente descritta nel suo funzionamento, ancora oggi, con poca manutenzione, potrebbe essere posta nuovamente in funzione, confermato anche da una piccola dimostrazione fatta sul momento.

L'Ispettrice Forestale ci ha descritto molti pro-



Cartello-Agoraie ingresso

cessi riproduttivi sia della flora che della fauna, così come già illustrato precedentemente, mentre l'Agente-istruttore si prodigava nel farci identificare la flora oggetto della spiegazione, sino ad arrivare a procedere, con estrema cautela in solitaria, nella zona più umida, per prelevare una piccola zolla di terra, per consentirci di osservare da vicino la miriade di vita che custodisce una porzione così piccola di terreno.

Questa zona è meglio conosciuta come la "piccola Scandinavia", proprio per le sue condizioni climatiche dovute a inverni rigidi ed estati fresche. Il Monte Aiona, che domina la vallata, 13.500 anni fa era un ghiacciaio, il disgelo e il suo materiale di erosione ha creato laghetti glaciali e cordate moreniche rendendolo un tipico scenario nordico. Ci troviamo nel contesto del Parco dell'Aveto, terra di confine tra Liguria e la provincia di Parma, località sciistica per i genovesi e meta di importanti escursioni *trekking* e MTB in estate. Luogo incantevole affacciato al mare a 20 km dalla costa, con le sue vette che raggiungono i 1.800 mt, e chilometri di anelli forestali. In tutto questo contesto, sorge una zona ben delimitata e inaccessibile. Un'oasi floro/faunistica che preserva un fragile equilibrio inalterato nei secoli.

La Riserva è raggiungibile percorrendo a piedi una strada forestale lunga circa 3,5 km. Si estende tra le quote di 1.325 e 1.360 mslm. Caratteristica peculiare è la presenza di zone allagate e formazioni lacustri contenenti specie vegetali e animali solitamente posizionate ad altitudini superiori. Il Lago degli Abeti, profondo fino a 6,5 m e con superficie di 2.600 mq, deve il nome alla presenza di tronchi di Abete bianco adagiati sul fondo in condizioni subfossili, dall'età stimata di almeno 2.500 anni. Alimentato da 4 sorgenti di acqua gelida e costante a 4-5 gradi. Numerose torbiere a sfagno accrescono la valenza ecologica dell'area. La Riserva ospita numerosi habitat forestali e non, molti dei quali protetti dalla Direttiva Habitat: torbiere alimentate prevalentemente da acque meteoriche, acide, povere di nutrienti minerali, con vegetazione perenne a dominanza di specie del genere *Sphagnum*;

torbiere di transizione e instabili. Comunità vegetali che formano depositi torbosi in acque povere di nutrienti, La vegetazione è rappresentata da densi popolamenti di sfagni e altre briofite; foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion. Boschi di caducifoglie che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con rocciosità superficiale. Le specie forestali più rappresentative sono il Faggio (*Fagus sylvatica*) e il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

Riguardo alla fauna, questi laghetti ospitano varie specie di insetti (oltre alle zanzare e ai moscerini, sono presenti libellule anche di specie rare), anfibi (rana temporaria, tritone alpestre, tritone crestato) oltre che trote, immesse negli anni '50 e '60 nei laghetti più profondi per adibirli a riserva di pesca.

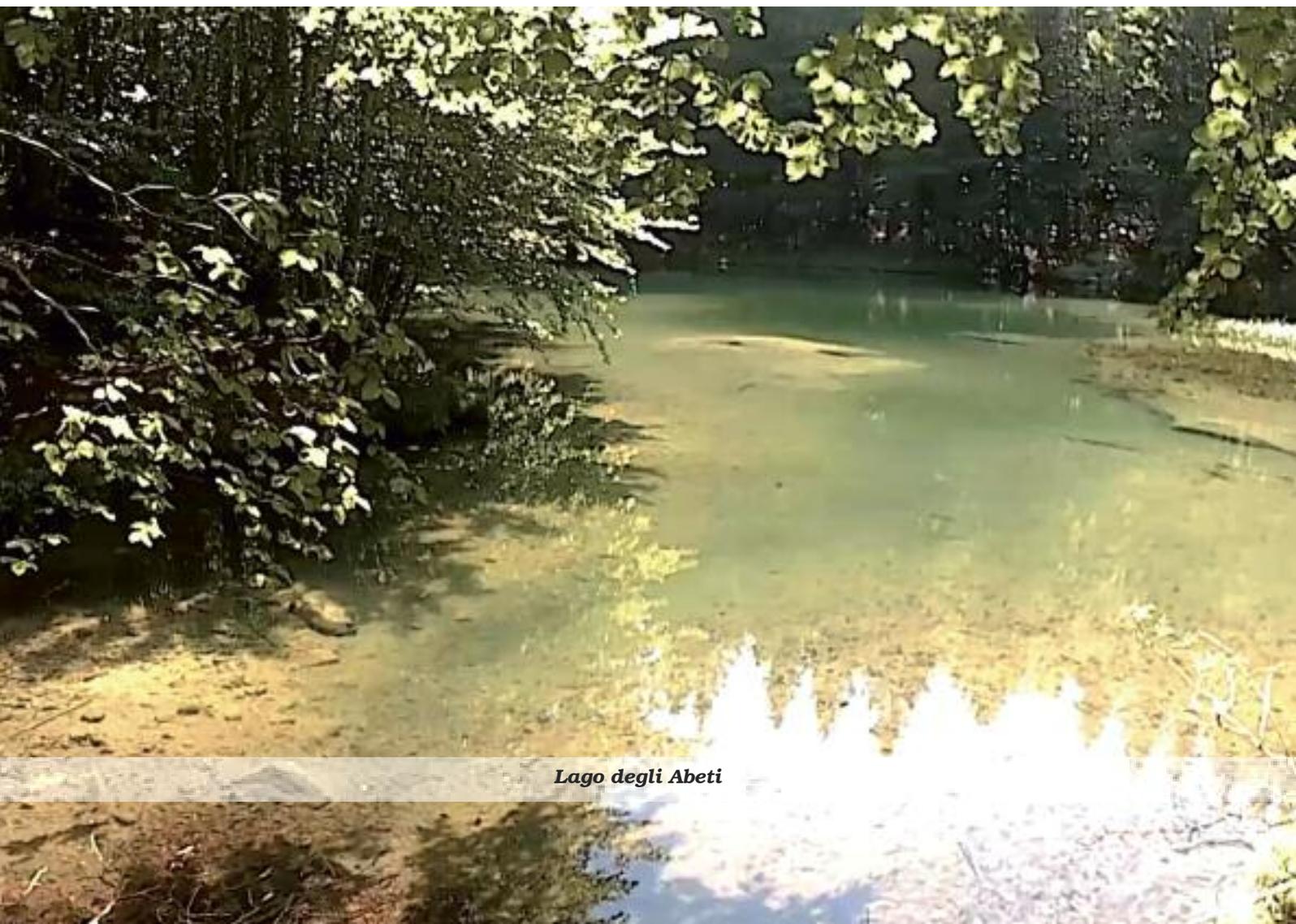
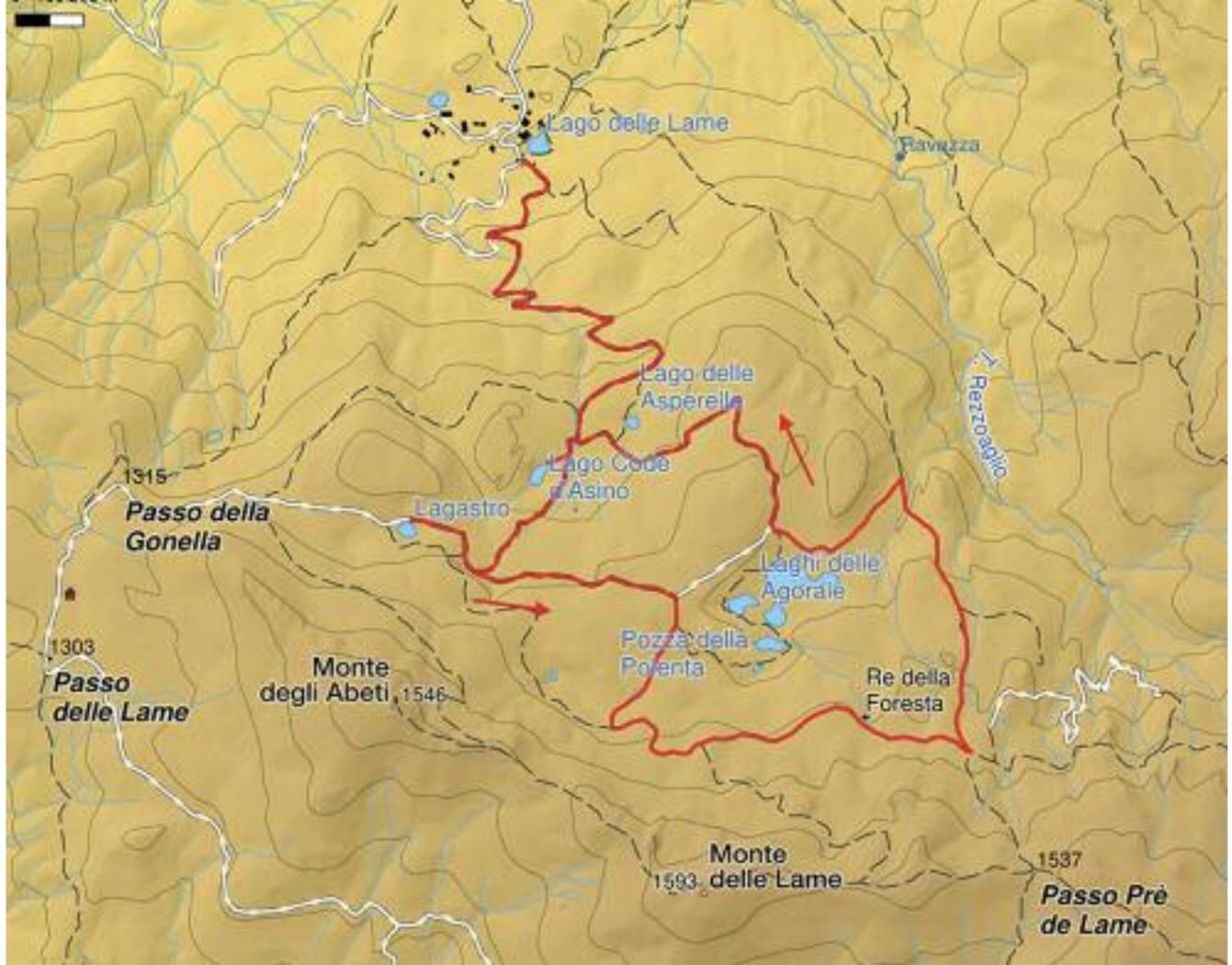
Le specie vegetali palustri sono costituite in gran parte da "relitti glaciali", piante che, giunte più a sud durante la glaciazione, sono rimaste con pochi esemplari in zone a loro idonee: si hanno quindi varie specie di carici (rostrata, fo-



Forestale che spiega la Torba



Il gruppo attento alle spiegazioni dei forestali



Lago degli Abeti



Lycopodiella-inundata

sca e vescicosa), trifoglio d'acqua, nasturzio d'Islanda, specie che raggiungono anche i 72° di latitudine nord, e che alle Agoraie si trovano a poca distanza dal mite Mar Mediterraneo. Altre specie importanti sono il licopodio inondato e lo sfagno fosco, diffusi nelle Alpi ma presenti nell'Appennino solo nella Riserva delle Agoraie.

In conclusione, pensiamo che questa sia stata una esperienza preziosa che ha arricchito il nostro percorso formativo nel modo migliore. Ci ha fatto toccare con mano un sito veramente incontaminato e tenuto volutamente lontano dall'azione umana, per preservarlo il più possibile a testimonianza del meraviglioso equilibrio naturale per la nostra e future generazioni.

Una di quelle esperienze dove il motto FIE "siamo dispensatori di felicità" è stato percepito fortemente a fine giornata.

Come si arriva:

Si raggiunge in automobile Rezzoaglio (da Genova, Chiavari o Piacenza), da dove si sale a Magnasco e poco dopo a destra per il Lago delle Lame. Lasciata l'automobile si risale la stradetta forestale sbarrata che porta all'ingresso della Riserva delle Agoraie. Questa è visitabile solo per motivi scientifici o didattici con l'autorizzazione del Gruppo Carabinieri Forestale.

Mauro Mantovani e Gabriele Parcelli

Foto di **Mauro Mantovani**



Lago Riundo

POLISPORTIVA VILLARDORESE



Quando ci si trova a festeggiare una ricorrenza, un anniversario, il rischio è di tuffarsi nel passato e crogiolarsi in ricordi che, normalmente sfrondati dal trascorrere del tempo, sembrano perfetti. Tutto andava meglio? Nostalgia? Non ci sono più le stagioni di una volta?

Venerdì 23 febbraio 2024, al Cento Sociale di Villar Dora (TO), in Val di Susa, ecco l'occasione per trovare qualche risposta.

Il Centro Sociale è punto di riferimento di tutte le iniziative importanti del territorio, non solo comunali. Il salone si va man mano riempiendo. Circondano l'ampio locale 250 (duecentoci-



Presentazione



Premiazione soci fondatori



Pubblico presente

quanta!!!!) pannelli formato A3 tappezzati di fotografie, articoli di giornale, commenti e quant'altro (un vero, prezioso, libro di storia illustrata), a raccontare questi 50+3 anni di vita della festeggiata: la Polisportiva Villardorese.

E' nel 1972 che a Villar Dora (Villardora per gli amici) viene organizzata una prima gara di marcia alpina di regolarità, ma è nel 1975 che i primi 12 "soci fondatori" sottoscrivono l'atto notarile di costituzione dell'Associazione.

Fino al 1979 i marciatori villardoresi partecipano ai campionati regionali e nazionali FIE come tesserati del Gruppo Sportivo "Moncenisio" di Novaretto di Caprie (TO), mentre in autonomia gareggiano nel locale Campionato Val-susino.

Proprio nel 1979, con l'adesione formale alla Federazione Escursionismo, la Polisportiva inizia l'attività autonoma, organizzando anche la sua prima gara di Campionato piemontese.

Ci raccontano la storia dell'Associazione Germano Bonavero, marciatore della prima ora, ma anche Presidente per 8 anni del Comitato regionale piemontese FIE e Vice Presidente uscente del Consiglio Nazionale, e Valentino Carnevale, ormai ribattezzato "Il Presidente" da chi lo conosce dal secolo scorso e si è reso conto che sono 30 anni che viene riconfermato nel ruolo dai soci della Polisportiva.

Polisportiva che ha avuto le sue origini dall'ambito parrocchiale, come classicamente avvenuto per moltissime realtà simili, e che con le sue attività e la sua partecipazione e disponibilità alle iniziative del territorio coinvolge man mano un numero sempre maggiore di persone.

Qualche numero. Negli oltre cinquant'anni dalla sua nascita sono stati più di 200 gli atleti che hanno gareggiato nella marcia di regolarità a livello locale, regionale e nazionale, partecipando ad oltre un migliaio di gare e vincendo quattro titoli nazionali e 44 regionali. Sono state organizzate più di 100 gare, il che ha significato percorrere, per la sola preparazione, almeno 6.000 chilometri. I "Villardoresi" sono stati presenti (unica associazione a livello nazionale) a tutte le 43 edizioni dei Campionati Italiani di Marcia per Associazioni. Una serie di risultati che non è definitiva, visto che l'attività della Marcia prosegue ancora oggi.

Nel decennio 1995-2005 si è sviluppata l'attività escursionistica, con i primi Accompagnatori formati in Piemonte. In ciascun anno vennero organizzate dalle 12 alle 15 escursioni che contarono anche sulla partecipazione di altre asso-

ciazioni e di molti non residenti, con una partecipazione media stimata in oltre 20 escursionisti ad iniziativa.

Di grande importanza la pulizia dei sentieri e la costruzione di percorsi escursionistici nel territorio comunale con la costruzione di uno specifico percorso destinato a persone con disabilità. A livello locale, è da ricordare che l'ultima edizione delle VillarOlimpiadi (una trentina le gare sportive e culturali ed i giochi popolari tra le borgate di Villardora), organizzata di concerto tra Polisportiva, altre Associazioni e Comune, ha visto la partecipazione di 300 iscritti, dai 5 agli 84 anni. E stiamo parlando di un paese con meno di 3.000 abitanti.

Della manifestazione si sono svolte 6 edizioni tra il 2008 ed il 2023.

Insomma, una realtà più viva che mai, una luce ancora e sempre accesa per la comunità e non solo, come sottolineato dal Sindaco di Villardora e dal Parroco, che hanno posto l'accento su una presenza sempre concreta per le necessità del territorio, che ne ha saputo e che ne sa valorizzare il patrimonio umano, naturale e sociale.

Non si è fatto in tempo ad assimilare questo tesoro di eventi e persone, che siamo arrivati alla conclusione con le premiazioni di 6 dei 12 soci fondatori ancora presenti e degli atleti vincitori dei Campionati Nazionali di Marcia in questi anni. Premiazioni simboliche, perché tutti meritano di essere premiati per il solo fatto di aver contribuito, anche in piccola parte, a costruire una storia dai contenuti profondi ed entusiasmanti. Certo, qualcuno non c'è più e viene ricordato con emozione e gratitudine, l'energia può essere diversa, ma lo spirito è lo stesso, anche se sembra non ci siano più le stagioni di una volta.

La serata si conclude con l'inevitabile buffet condito di brindisi di rito (più d'uno). Venir via è una fatica, non perché ci si aggrappa ad una storia passata, bensì perché quella storia continua ed è bello averne fatto e sentirsene ancora parte.

Le risposte ce le siamo date. Resta ancora una domanda, che tormenta regolarmente chi ha vissuto e vorrebbe, vedere la continuazione della storia, con nuovi, magari più giovani e numerosi protagonisti: chi proseguirà?... Scusate ma non c'è tempo per fermarsi. C'è ancora un sacco da fare adesso: tenere il fuoco acceso, seminare, sorridere, insieme.

Paolo Marcato



CAMPIONATI ITALIANI DI SCI FIE 2024

60^a edizione, una meravigliosa festa!

La sessantesima edizione dei Campionati Italiani Sci ha avuto luogo a Bardonecchia dal 22 al 24 marzo con lo svolgimento delle diverse competizioni nelle varie specialità, sulle piste del Melezet.

Ogni anno è speciale, ogni anno si ha qualcosa di nuovo da raccontare, ogni anno si ritrovano sulle piste di gara atleti con esperienza e atleti alle prime gare in FIE. Già giovedì i primi atleti, provenienti dal Veneto e dalla Lombardia, sono giunti in paese con al seguito allenatori e familiari per quella che, da sempre è la festa che chiude la stagione delle gare FIE.

Le gare hanno preso il via il venerdì con il SuperG e Combinata Alpina, per proseguire sabato con Gimkana e Slalom e terminare domenica con la specialità regina dello sci: lo Slalom Gigante. In tre giorni di gare hanno partecipato 1.254 Atleti/Gara!

Quanta emozione per tutti i partecipanti e per l'intero paese coinvolto sabato pomeriggio nella sfilata di tutte le Associazioni del Piemonte, Lom-

bardia e Veneto, preceduti dalla Banda Musicale Alta Valle Susa, attraverso le vie del centro fino a raggiungere il Palazzo delle Feste.

Un bellissimo colpo d'occhio offerto dai tanti colori delle divise e dalle bandiere dei club e dalla sala Viglione gremita, come sottolineato dal Vice Sindaco Montabone nel saluto ai presenti a nome di tutta l'Amministrazione Comunale.

Dopo il ringraziamento al Comitato Regionale Piemonte per l'organizzazione ha preso la parola il Consigliere Comunale ed ex atleta azzurra di sci Alessia Timon, felice di poter dare il benvenuto a tutti gli atleti presenti in sala, appartenenti al mondo del quale per tanti anni ha fatto parte ed a cui ha dedicato tanti sacrifici.

Con il Presidente della FIE, Massimo Mandelli, sorridente e complimentatosi con ogni singolo atleta, si sono svolte le premiazioni, dal Campionato Regionale Piemontese, che ha visto come prima società classificata lo Sci Club Bardonecchia, storico club della Conca, allo Slalom disputato nella mattina.





Infine domenica, dopo la gara di Slalom Gigante sono stati consegnati i premi a tutte le associazioni partecipanti, e anche ai Campionati Italiani lo Sci Club Bardonecchia è stata la prima classificata.

Cosa c'è dietro a questo "grande spettacolo"? Ovviamente gli atleti che partecipano, le famiglie e gli accompagnatori, ma dietro le quinte tanti uomini e donne hanno programmato, organizzato e sperato sino all'ultimo perché tutto fosse ben coordinato e portato al termine al meglio.

Ma ci sono delle cose importanti che si vivono: le emozioni che si provano e si sperimentano ai Campionati Italiani di Sci sono davvero molte, qualcuna la si può intuire come chi vive l'emozione del suo primo podio da atleta, chi condivide il podio con la sua squadra di sci.

Per gli organizzatori le emozioni più forti emergono a conclusione di tutta la manifestazione,

quando tutto viene chiuso dentro qualche scatola, dietro a qualche porta soprattutto quando, come a questi Campionati, tutto è andato bene: la neve ha tenuto, il tempo è stato clemente, gli atleti sono felici.

Cosa possiamo dire dei Commissari Tecnici Sci e di tutti i Giudici, che hanno lavorato con dedizione per risolvere numerosi problemi sempre presenti in un grande evento, e sulle piste gara è andato tutto bene!

Un grande applauso è dedicato solo ed esclusivamente agli addetti ai lavori della Colomion, ai cronometristi, tracciatori ed allenatori e qui su queste pagine è doveroso esprimere la nostra gratitudine ed applaudire perché questo è il bene più prezioso e segreto della FIE: *la collaborazione per un fine comune!*

Gianfranco Gallotti







Campionati Italiani FIE stagione 2024 Classifica per Associazione

1	SCI CLUB BARDONECCHIA1	1073
2	SCI CLUB LANCIA	878
3	ASD LES ARNAUDS	467
4	NORDOVEST SSDRL	379
5	A.S.D. POLISPORTIVA COMUNALE SEDRINESE5	359
6	EQUIPE BEAULARD SSD	345
7	ASD LIBERI TUTTI7	300
8	SCI CLUB SELVINO8	286
9	SCI CLUB PREALPI VENETE9	203
10	C.U.S. TORINO	129
11	SCI CLUB JOYFU	127
12	SCI CLUB SIBEN KOMOINEN	115
13	SCI CLUB PIAZZATORR	110
14	SCI CLUB 90 FOPPOLO	97
15	BARDONECCHIA SKI ACADEMY	42
16	SCI CLUB ZOGNO ASD	27
17	SCI CAI SCHIO	23
18	G. S. ABELE MARINELLI	22
19	2000 SKI EVENT ASD	7



Con i piedi sulla storia

L'Italia – nel nostro caso particolare, la Liguria – è terra ricchissima di sentieri, utilizzati nel corso dei secoli per favorire l'incontro fra le comunità, gli scambi commerciali, la mobilità delle popolazioni in generale. Si può dire che la Storia (quella con la "S" maiuscola) sia passata da quelle parti. Su sterrati, mulattiere e strade bianche sono passati anche eserciti, contrabbandieri, uomini in fuga e uomini che davano loro la caccia. E sono passati anche i Partigiani, nella loro guerra di liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo.

La sezione ANPI di Quinto, Nervi e Sant'Ilario (Genova) intitolata a Gino Tasso (nome di battaglia "Tigre", comandante della 58^a Brigata Garibaldi Oreste della Divisione Pinan-Cichero), partendo da queste considerazioni e anche perché la passione per la montagna era condivisa da parecchi di noi, nell'ormai lontano 2020 ha deciso di dare vita a un gruppo escursionistico. Se volessimo stabilirne una data di nascita, potremmo collocarla il 18 febbraio 2020, una manciata di giorni prima della chiusura forzata di tutte le attività a causa del lockdown. Quel giorno, infatti, il nostro direttivo incontrò una delegazione del Comitato Regionale Liguria della FIE, composta dal presidente Paolo Puddu, dal consigliere Emanuele Roccatagliata e dall'allora segretario federale Gianni Duglio, per uno scambio di idee e suggerimenti

e per avviare una progettualità comune. Partecipò anche Lorenzo Torre, giovane autore del libro "Bicicletta partigiana. Dodici itinerari sulle tracce della Resistenza", che già aveva avviato un progetto analogo, seppure in solitaria, che ora spesso ci affianca. Nemmeno una settimana dopo, tutto chiuso. Per noi una falsa partenza, ma per cause di forza maggiore. Non un abbandono, solo un rinvio.

Nel 2023, finalmente, dopo qualche sporadica anticipazione, eccoci pronti a iniziare seriamente e uno dei primi passi fu l'affiliazione alla Federazione Italiana Escursionismo. Da allora una uscita al mese, a mettere i piedi sul terreno che vide le azioni dei Partigiani. Ma non solo cammino, anche ricerca storica, per capire bene i fatti, per approfondire le dinamiche di quel percorso – eccezionalmente complesso – che portò a fare dell'Italia un Paese libero e democratico. Contatti con storici e studiosi, artisti e appassionati ci stimolano e danno un valore aggiunto che crediamo di fondamentale importanza per la nostra attività, che ci procura spunti di riflessione e dibattito, dà emozioni le più varie e sviluppa in noi un notevole senso di appartenenza. Sì, perché è facile leggere sui libri qualcosa del genere: "Tizio partì a notte fonda da Fascia per raggiungere la cima dell'Antola e scendere in Val Borbera per incontrare Caio". Sembra niente, potrebbe essere una passeggiata, ma poi,

quando metti i piedi su quel sentiero, ti accorgi della distanza, del dislivello e della conseguente fatica in maniera fisica, tangibilissima. Questo “piccolo” dettaglio alimenta in noi il massimo rispetto per le azioni compiute ottanta anni fa e ci aiuta a comprendere meglio la grandezza epica, forse non facilmente comprensibile, del vivere quotidiano dei Partigiani.

Non dimentichiamo poi – anzi, nessuno dimentichi mai – che noi siamo sui sentieri per divertirci, per passare una domenica in compagnia, per raccontarci storie che speriamo interessanti, per farci una cultura; quindi, se il tempo è brutto ci dispiace, ma rinviemo

l'uscita alla domenica successiva. I Partigiani no: loro dovevano andare, facesse freddo caldo sole pioggia neve; nella migliore delle ipotesi dovevano procurarsi il cibo, nella peggiore dovevano sfuggire a qualche rastrellamento. Se noi sbagliamo strada torniamo indietro, non corriamo il rischio di farci sparare perché siamo incappati in una pattuglia. Siamo tutti vestiti alla bisogna, con le nostre belle scarpette da escursionismo di marca, la giacca a vento piegata nello zainetto (anche questo e quella di marca), il panino al seguito. Noi possiamo permetterci, ad esempio, di diversificare il vitto sulla base delle nostre esigenze, i Partigiani mangiavano quello che trovavano quando lo trovavano, soprattutto nei periodi invernali, quelli per ovvie ragioni più duri. Insomma, noi siamo lì per divertirci, abbiamo questo privilegio.

Oggi, ci spostiamo in auto o in treno, e raggiungiamo il punto di partenza dell'escursione. Al ritorno, torniamo a casa in tempo per la cena. Se ci facciamo male, ci vengono a prendere, siamo assicurati e limitiamo i danni. Allora, tutto era problematico. Emilio Pieri (nome di battaglia “Aquila”, amico d'infanzia del già citato “Tigre” ed ex presidente della nostra sezione fino al 2018) durante uno scontro in Val Borbera era stato ferito e fino alla morte si portò un proiettile nel petto, vicino al cuore, perché non poteva essere operato. Per curarlo e salvargli la vita partirono suo padre e Giacomo Tasso, il padre di Gino, e lo trasportarono a piedi fino a casa, a Quinto, sdraiato sopra



L'Alta Via dei Monti Liguri fra il passo del Turchino e il passo del Faiallo con i segnavia FIE

una scala di legno. Ci misero sei o sette giorni.

Beppe Fenoglio, nel suo “Il Partigiano Johnny”, ci descrive il protagonista, che in quel momento fremeva nell'attesa di potersi unire alle forze della Resistenza e si trovava rifugiato in una casa di famiglia sulle colline nei pressi di Alba, mentre osserva il padre venuto portargli generi di conforto, e lo trova ormai invecchiato perché aveva un passo “senza allegria”. Noi camminiamo con allegria e questo – forse – ci mantiene giovani. Di sicuro siamo tanti: il nostro gruppo è numeroso, a seconda del programma siamo fra i trenta e i sessanta, uomini e donne, coloratissimi e vi-

vaci, curiosi e appassionati.

Non è il caso in questa sede di elencare tutte le escursioni che abbiamo fatto. A titolo di esempio, basta ricordarne alcune: siamo stati alla Benedicita, dove si compì il più terribile eccidio di Partigiani in armi; al Passo del Turchino, dove vennero trucidati 59 prigionieri antifascisti per rappresaglia; a Sant'Anna di Stazzema, che non ha bisogno di presentazione; a Varzi, per onorare la memoria di Felice Aldo Casotti, partigiano quindicenne di Nervi che venne ucciso nel corso della battaglia del fiume Aronchio. Ogni anno andiamo in Val Borbera (dove hanno combattuto i fondatori della nostra sezione, fra cui anche il padre di qualcuno di noi) a ricordare alcuni partigiani caduti. Andremo prossimamente in Val Graveglia sulle tracce della Divisione Garibaldi Coduri e alla borgata Paraloup a ricordare i partigiani di Giustizia e Libertà, fra cui Dante Livio Bianco, Nuto Revelli e Leo Scamuzzi. Ogni volta ci muoviamo con un mazzo di fiori che lasciamo presso i cippi, le lapidi, le statue. Quando serve abbiamo sempre uno straccio e un pennarello per fare un piccolo lavoro di ripulitura dei monumenti ed eventualmente ricalcare le scritte. Insomma, pur sentendoci piccoli piccoli, cerchiamo di fare la nostra parte, con i piedi a calcare i luoghi dove è passata la storia.

Alberto Soave

Presidente sezione ANPI Gino Tasso “Tigre”
Quinto, Nervi, Sant'Ilario

PARTECIPAZIONE A TEAM INTERNAZIONALI



Euroorando Romania 2021

Come noto, la Federazione Italiana Escursionismo (FIE) fa parte della *European Rumblers Association* (ERA), l'organizzazione europea che promuove l'escursionismo e la creazione di sentieri in tutta Europa, valorizzandone il significato culturale e naturalistico e accertandone il livello di qualità e di usufruibilità da parte degli escursionisti.

La FIE, oltre al delegato italiano presente in assemblea, esprime anche uno dei tre Vicepresidenti dell'organizzazione. La FIE, quindi, rappresenta l'Italia a tutti i principali livelli dell'organizzazione escursionistica europea, che svolge periodiche riunioni internazionali, durante le quali vengono affrontate le principali tematiche correlate alle attività *outdoor*.



Assemblea generale ERA Echternach 2018



Assemblea generale ERA Echternach 2018

Ma cosa significa essere inseriti in un contesto internazionale? Qual è il valore aggiunto della partecipazione in eventi dove sono rappresentate le principali organizzazioni escursionistiche europee?

Per rispondere a queste legittime domande va detto che, da sempre, il miglior modo per crescere, in tutti i sensi, è la partecipazione e il dibattito, in un ambito di sana competizione. L'isolamento non ha mai portato a nulla di buono. L'ERA è nata proprio per consentire a tutti di fornire il proprio contributo, valorizzare le rispettive competenze e lavorare in sinergia, contribuendo all'approfondimento della conoscenza reciproca e alla crescita complessiva del movimento escursionistico europeo.

L'attuale fase di attivismo vede una tendenza alla creazione di vari *team* internazionali, gruppi di lavoro sostanzialmente a "geometria variabile". Questa configurazione non è una novità storica ma oggi rappresenta la più efficace risposta alle comuni esigenze e permette di ottimizzare le risorse disponibili. Crescono, infatti, le iniziative in cui un paese o un gruppo di paesi/associazioni si fa portatore di idee innovative, che vengono incentivate e so-

stenute dalle organizzazioni più grandi e articolate, come l'Unione Europea nel caso dell'*Erasmus Digihike*, tanto per ricordare l'ultima iniziativa che ha visto la nostra Federazione attiva partecipante in un gruppo di quattro nazioni (Italia, Spagna, Portogallo, Slovenia) aderenti alla ERA. Ciò permette alle varie organizzazioni, e all'Italia, anche di essere conosciute, e apprezzate, da un più ampio bacino di utenti, uscendo dai confini nazionali.

Si tratta, quindi, di attività e progetti che aggiungono prestigio a chi le propone, a chi partecipa e a chi le supporta, contribuendo a una crescita solidale complessiva, in un'ottica di partecipazione diffusa.



Assemblea generale ERA Echternach 2018



Eurorando Romania 2021

L'attività internazionale è, quindi, il modo migliore per consentire a tutte quelle associazioni che hanno qualcosa da dire e che vogliono dire qualcosa, di poter esprimersi in modo attivo, scendendo in campo come giocatori. Ciò, se è importante per le singole nazioni lo è vieppiù per tutto l'insieme, in quanto l'internazionalità dei gruppi di lavoro ne accresce notevolmente la credibilità, conferendo all'intera iniziativa autorevolezza e concretezza.

La multinazionalità dei gruppi di lavoro, inoltre, è anche importante veicolo per un messaggio politico molto forte. Contrariamente a quanto propugnato da alcuni individualisti, infatti, all'interno del movimento escursionistico è sempre più forte la spinta all'integrazione, alla comunione degli obiettivi, in una logica di condivisione delle competenze e di raccolta collegiale dei benefici.

Gli organi europei sono ben consapevoli del valore aggiunto che i *team* internazionali danno alle varie iniziative, in un'ottica di complementarietà, solidarietà e partecipazione e questi incontri periodici sono il classico esempio di come le competenze possedute da organizzazioni che operano in paesi diversi, possano essere messe a fattore comune per sostenere il movimento escursionistico complessivo, valorizzando le rispettive peculiarità.

La ERA, quindi, rappresenta la sintesi delle migliori energie delle diverse partecipazioni escursionistiche nazionali e permette di parlare in Europa con una sola voce, a vantaggio dell'intero movimento escursionistico.

Chiunque rappresenti, o abbia rappresentato, il proprio paese in consessi internazionali sa bene che si tratta di un'esperienza esaltante, che arricchisce culturalmente e che permette di raggiungere collegialmente risultati complessivi che vanno ben al di là delle competenze dei singoli partecipanti. Si acquisisce la consapevolezza di essere parte di una sorta di circolo virtuoso che permette di amplificare il contributo di ciascuno, raggiungendo quasi sempre una efficace risposta alle diverse esigenze. È questo il motivo fondamentale che fornisce nuovo impulso e significato alla partecipazione alle attività internazionali.

I *team* internazionali, inoltre, portano in dote la manifestazione di solidarietà e l'economicità.

Sotto il profilo strettamente economico, infatti, i *team* internazionali trovano ragione di esistere grazie all'equa ripartizione dei costi. In altre parole, più il gruppo di lavoro è multinazionale e minore è l'impegno economico di ogni singola nazione/associazione partecipante. Un piccolo impegno di ciascuno porta, infatti, a ottenere un risultato più grande della semplice somma dei partecipanti.

A parte l'estrema sintesi del concetto, le cui motivazioni potrebbero apparire banali, resta il fatto che la questione dei costi correlati all'attività dei *team* internazionali ha sempre avuto una certa rilevanza per le associazioni che si basano sul volontariato, in particolare nell'attuale situazione di relativo dimagrimento dei bilanci.

In senso generale, quindi, in un periodo in cui le risorse sono sempre più contingentate, la multinazionalità dei gruppi di lavoro è ormai di-

venuta una modalità “operativa” indispensabile, in quanto è il modo più efficace per raggiungere risultati complessivi di rilievo, con un contenuto impegno economico di ciascuno.

La validità dell’iniziativa, la volontà politica, la solidarietà e il relativamente basso costo, comunque, pur essendo necessari non sono sufficienti a garantire l’esito positivo dell’attività, in quanto i *team* internazionali devono avere soprattutto credibilità dal punto di vista dei risultati. Far lavorare efficacemente elementi a volte anche molto diversi presuppone una conoscenza delle specificità che li contraddistinguono. E qui entrano in gioco le capacità manageriali di chi partecipa o gestisce l’iniziativa.

In tale ambito le difficoltà, mai insormontabili, possono essere sostanzialmente riconducibili all’esigenza di confrontare e amalgamare le diverse competenze e obiettivi, in modo da standardizzare l’*output*. Una standardizzazione non intesa nel senso di diventare tutti uguali e indistinguibili gli uni dagli altri, ma una standardizzazione nel senso più ampio del termine includendo, quindi, tutti i settori che contribuiscono alla riuscita dell’attività *outdoor* come il settore addestrativo, procedurale, logistico, pubblicitario, ecc...

Tutto ciò comporta, quindi, il fatto che chi partecipa ad attività internazionali deve avere la capacità di sapersi efficacemente interfacciare nel lavoro di gruppo, dove i diversi attori sono portatori di esperienze variegata come tipologia e intensità. Ciò presuppone rispetto per le posizioni altrui ma anche l’abilità di saper comunicare nella lingua (o nelle lingue) di lavoro, sapendo cogliere le sfumature degli interventi effettuati all’interno del *team*. In secondo luogo, rappresentando il proprio paese, è indispensabile supportare il proprio punto di vista, ma avendo una reale volontà di raggiungere un risultato che soddisfi tutte le parti in causa.

In questo modo, le diverse competenze e i diversi approcci possono trovare la loro sintesi in soluzioni che rispondono perfettamente alle esigenze di tutti e che sono idonei a fornire risposte anche a chi non ha partecipato direttamente ai lavori.

Si tratta di un lavoro importante, in cui l’impegno è ripagato dal fatto che, per esempio, vengono fornite soluzioni e strumenti operativi che possono essere impiegati da tutti gli operatori in tutti i paesi europei. È il risultato pratico di come quella “geometria variabile” prima richiamata può permettere di raggiungere risultati complessivi difficili da ottenere singolarmente.



In tale ambito, è auspicabile che continui a essere vitale il contributo di ideazione delle singole associazioni e che il sostegno da parte delle associazioni/organizzazioni più grandi continui a essere flessibile e condiviso, per poter mantenere solida l’armatura con la quale raggiungere gli obiettivi di una maggiore diffusione del movimento escursionistico e, più in generale, delle attività all’aria aperta, specialmente verso quelle aree lontane dal turismo di massa, che tuttavia rappresentano uno scrigno entro il quale è conservata la storia e la cultura del popolo europeo.

In definitiva, la partecipazione ad attività internazionali e a un gruppo di lavoro multinazionale consente un confronto costruttivo tra approcci spesso diversi, permettendo di ampliare la singola visione oltre lo steccato del proprio giardino e di raggiungere in maniera ottimale e relativamente economica risultati ben superiori a quelli ottenibili lavorando chiusi nella propria stanza.

Sotto il profilo umano, che nel nostro campo è particolarmente importante, essere inserito in un *team* internazionale non è solo un’esperienza personale entusiasmante che arricchisce il proprio bagaglio culturale, ma rappresenta una splendida occasione per approfondire la conoscenza e la fiducia tra i diversi rappresentanti (e, di conseguenza, tra i paesi partecipanti). Si tratta di una base indispensabile sulla quale continuare a costruire un comune sentiero di future iniziative e attività.

Renato Scarfi



LA TABACCA

Immersione totale nel verde a due passi dalla città

La Tabacca è un'azienda agricola ecologica e sociale, un progetto di insediamento rurale che comprende bioedilizia, formazione, progetti sociali, ricerca, innovazione e trasformazioni di prodotti naturali: è un progetto realizzato da due donne, Giorgia Bocca e Francesca Bottero, che volevano vivere di agricoltura e che, in questi anni, hanno attivato una fitta e vivace rete sociale, rigenerando un luogo abbandonato, in uno dei tanti luoghi abbandonati della Liguria, luogo che evoca un'agricoltura difficile a causa principalmente della conformazione del terreno. Il luogo è stato donato nel 2010 dallo psichiatra Angelo Grillo con l'intento di farne un uso sociale e che le due donne hanno accolto dimostrando che è possibile gestire le risorse naturali in modo sostenibile, creando allo stesso tempo, socialità e sviluppo economico.

Il nome Tabacca si narra che derivi dal contrabbando del tabacco che si faceva lungo i sentieri della valle in cui si trova. Si racconta che qui visse Geinin con la sua famiglia, composta da suo marito e tre figli. Nei monti di fronte all'azienda agricola durante la seconda guerra mondiale si nascondevano i partigiani che di notte scendevano dalle valli per farsi rifocillare da Geinin e dagli abitanti dei Ravin.

Nella valle della Tabacca esistono vari istituti comunitari di protezione della Natura ZPS e siti d'importanza comunitaria in quanto è un corridoio ecologico per il passaggio degli uccelli migratori e per la protezione di specie di rapaci: il biancone, il falco, pecchiaiolo e altri uccelli.

La vegetazione è composta da castagni, frassini, carpino, ontani, querce e leccio popolano il bosco. Le terrazze delimitate da vecchi muri a secco in pietra recuperata in sito o proveniente da una pic-

cola cava vicina, quando ancora le pietre venivano portate a dorso di mulo. I sentieri esistenti portano al parco del Beigua, alla Vesima o a Voltri, ma non sono sempre mappati e potrebbero essere valorizzati dal punto di vista naturalistico e storico.

La visione della Tabacca è quello di costruire uno sviluppo organico del territorio, dove le organizzazioni locali del terzo settore e la comunità locale possono insieme all'impresa agricola progettare una serie di azioni che integrano la dimensione sociale, ecologica ed economica. Le azioni progettate in passato attraverso i partner coinvolti hanno portato risultati soddisfacenti anche in termini di avviamento al lavoro, miglioramento territoriale, coinvolgimento della comunità su più livelli.

Un esempio importante di progettazione ecologica è stato il progetto architettonico che ha riguardato riguardo il restauro della casa al fine di progettare sistemi innovativi per rispondere al problema dei cambiamenti climatici (riciclo dell'acqua con impianti di fitodepurazione, coibentazione con le balle di paglia, pannelli solari e termosolari) oltre a questo in azienda si utilizzano metodologie di agricoltura sostenibile ed è presente un roseto e un frutteto agroecologico.

Diversi sono gli eventi di divulgazione ambientale che si incrociano ai percorsi di formazione e inserimenti sociali

Il progetto La Tabacca è centrato esclusivamente sull'economia circolare soprattutto in questi 3 ambiti:

- **Agricolo**, perché utilizza tecniche agricole naturali, compostando i rifiuti organici, pacciamature di scarto proveniente anche dal lavoro esterno dell'azienda attraverso lavori di manutenzione del verde locale, fertilizzazione con macerati di erbe e produzione



di fertilizzante tramite un prodotto di scarto del lombrico.

- **Sociale**, perché le persone inserite attraverso progetti sociali partecipano alla pianificazione delle attività con una formazione e avviamento al lavoro con un approccio ecologico. I percorsi di innovazione sociale sono rivolti alla comunità locale in modo che l'apprendimento anche su tecnologie innovative rimanga sul territorio e possa prendere forma anche in sinergia con l'azienda agricola. Attraverso il progetto **networking** che offre la possibilità a lavoratori e studenti di lavorare e studiare in natura usufruendo di servizi quali: aula didattica con biblioteca, wi fi, stampante ecc
- **Abitativo**, l'approccio ecologico ha preso in esame anche le opere edili. La scelta dei materiali, la gestione dei consumi e la produzione dei rifiuti crea processi circolari e sistemi chiusi che non creano fonte di inquinamento. La casa in bioedilizia è restaurata con coibentazione di balle di paglia, calce e legno derivati dal bosco della Tabacca.

Con il modello replicabile si vuole stabilizzare quello che La Tabacca ha provato a fare in 10 anni, creare un modello che unisce le risorse locali, la conoscenza tradizionale, la sperimentazione di tecniche innovative e virtuose.

DOVE SIAMO...

L'azienda agricola La Tabacca si trova sulle alture di Genova Voltri nei pressi di due borghi detti Cuni e Ravin.

Nella valle della Tabacca insistono vari istituti comunitari di protezione della Natura ZPS e siti

d'importanza comunitaria in quanto è un corridoio ecologico per il passaggio degli uccelli migratori e per la protezione di specie di rapaci: il biancone, il falco, pecchiaiolo e altri uccelli.

La vegetazione è composta da castagni, frassini, carpino, ontani, querce e leccio popolano il bosco. Le terrazze delimitate da vecchi muri a secco in pietra recuperata in sito o proveniente da una piccola cava vicina quando le pietre venivano portate a dorso di mulo. I sentieri esistenti portano al parco del Beigua, alla Vesima o

a Voltri (itinerario Voltri - Crevari - Passo Della Gava - Monte Reixa).

Dal punto di vista naturalistico il Parco del Beigua è una delle zone più importanti della Liguria. La vegetazione si presenta con diversi aspetti propri dei piani altitudinali basale e montano della Liguria.

Il parco è una delle zone più ricche di biodiversità della Liguria anche dal punto di vista zoologico. Oltre ad un gran numero di specie di Invertebrati, è di notevole interesse la fauna legata agli ambienti umidi nei quali vivono salamandre, diverse specie di tritoni e di rane. Sono più di 155 le specie di Uccelli che nel corso dell'anno nidificano o stazionano all'interno dell'area protetta e proprio l'avifauna è tra le più importanti e apprezzate risorse naturali del Parco del Beigua.

Le specie nidificanti sono 86 e alcune di queste come l'Aquila reale, il Succiacapre, la Tottavilla, il Calandro, il Codirossone, l'Averla piccola, la Maganina, la Cincia dal ciuffo hanno una grande importanza nell'ambito dei programmi di conservazione che l'Unione Europea sta conducendo in tutti i paesi membri. Tr

a i Mammiferi si possono osservare, con relativa facilità, cinghiali, caprioli, lepri, tassi.

L'azienda agricola durante l'anno organizza diversi eventi culturali, di aggregazione e di conoscenza del territorio. Il prossimo appuntamento sarà il 20 luglio 2024 con la ormai tradizionale festa d'estate Brusame, dove si potrà vivere una giornata insieme, accompagnati da musica e momenti formativi.

La Tabacca è anche online sulla pagina www.latabacca.com!!!

Giorgia Bocca e Roberta Gnoli
Foto di **Francesco Pistilli**

LA FIE SALUTA STEFANO STEFANI

Sil 30 aprile ci ha lasciato Stefano Stefani, classe 1938, un amico al quale la Federazione Italiana Escursionismo deve molto. Era un uomo grintoso e determinato, animato da forti passioni, imprenditore, sportivo e politico, dal carattere ruvido che nascondeva un cuore grande e generoso.

A partire dal 1963, anno della fondazione del GEV (Giovani Escursionisti Vicentini) e della sua affiliazione alla FIE, aveva dato un formidabile contributo organizzativo alle attività della Federazione, organizzando gare di marcia alpina di regolarità a Recoaro Terme e, successivamente, i Campionati nazionali di sci alpino (la sua grande passione) e di fondo a Polsa di Brentonico nel 1976. All'epoca, Stefano Stefani era delegato regionale sci del Veneto e la com-

missione tecnica federale era guidata dal lecchese Edoardo Invernizzi. Divenuto Delegato sci nazionale, fra il 1983 e il 1991 organizza i campionati italiani di sci portando la FIE in diverse località dell'Arco alpino: da Alleghe al Seestrivere, dalla Val Zoldana a Limone Piemonte, a Ponte di Legno e Tonale, a Saint Gréé di Viola e Artesina, a Bardonecchia e al San Pellegrino – Lusia...

Ma soprattutto, a Stefano Stefani dobbiamo l'entusiasmo e la passione con cui si dedicò al rilancio della Federazione, dopo che questa aveva attraversato un periodo assai travagliato. Correva l'anno 1986 e, insieme a Guido Tedeschi e poi con Pierangelo Migone, Bruno D'Onofrio e Mario Canu, iniziava un lento ma costante lavoro di ricucitura di un tessuto che era an-



dato sfaldandosi. Sci alpino e Marcia di regolarità ebbero un ruolo fondamentale: il proseguimento delle attività agonistiche costituì l'ossatura sulla quale si è andata costruendo la FIE che oggi conosciamo e viviamo, sempre più orientata alla conoscenza e al rispetto della natura, attenta al benessere e alla sicurezza dei propri tesserati; ma, soprattutto, fondata su solide basi etiche.

Uno dei principi ispiratori dell'attività – non solo sportiva e associativa – di Stefano Stefani può essere così parafrasato: “Chi lavora per la società, lavora anche per se stesso; chi lavora per se stesso non lavora anche per la società”. Da qui discende la gratificazione dell'impegnarsi per mettere altri in condizione di poter vivere le loro passioni, di qui lo spirito di istruttori, giudici di gara, accompagnatori che, in FIE, ricordiamolo, prestano la loro opera in maniera assolutamente disinteressata.

Nei primi anni Novanta, gli interessi di Stefano Stefani si rivolsero alla politica, pur senza abbandonare del tutto la sua grande passione per

lo sci. Fu eletto senatore e poi, per tre legislature, alla Camera dei deputati. Ebbe modo di cimentarsi anche con esperienze di governo, ricoprendo per due volte la carica di Sottosegretario. Venne eletto inoltre presidente del suo partito. Insomma, un uomo che amava assumersi delle responsabilità.

Concludiamo con il ricordo di uno che lo conosceva bene, Tarcisio Ziliotto, a lungo presidente del Comitato Regionale Veneto, che ci parla dello Stefano Stefani uomo, imprenditore e amico: “Si era sposato con un'austriaca, con la quale ha avuto due figlie, Martina e Stefania; dopo essersi separato si risposò con Antonia, con la quale ebbe Andrea. Imprenditore nel settore dell'importazione di pietre preziose e gioielliere con un laboratorio a Vicenza dove realizzava, insieme ai suoi collaboratori, pregevoli gioielli. Fu anche presidente della Sezione Orafi di Confindustria Vicenza”.

“Non aveva 'peli sulla lingua' e ne ho avuto conferma più volte: sul lavoro, fra noi in amicizia e anche in politica”.

“Ricordo i tanti viaggi insieme, quando partivamo la mattina presto dal Veneto per raggiungere Torino, Milano, Genova per le riunioni della FIE. Ritornavamo alla sera e, un paio di volte, riuscimmo anche a rimanere senza benzina in autostrada. Ma, soprattutto, ricordo quanta energia ci mise quando la FIE andò in crisi finanziaria nel 1987, una situazione pazzesca. Si pensava di risolvere il tutto cambiando il nome e designando un nuovo direttivo, ma poi il CR Liguria propose Guido Tedeschi, che mise a disposizione la sua liquidazione. Anche Stefano mise sul tavolo una bella sommetta e ciò permise di salvare la situazione e di ripartire. Anche per questo, nel 2003 proposi a Stefano Stefani il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana a Guido Tedeschi e altri fra i 'salvatori' della FIE, e ci sono riuscito!”.

“Ciao caro amico, che ci hai accompagnato per un lungo cammino nel nostro mondo, per le nostre montagne, per le nostre passioni. Sei stato un maestro dove l'amicizia era e dovrebbe essere sempre un punto fermo. Un abbraccio ad Antonia, Martina, Stefania, Andrea e a tutti quelli che gli hanno voluto bene”.

La Redazione



Lettere al Direttore



lettoreal direttore@fieitalia.it

Con questo numero iniziamo una nuova rubrica che intende fornire ai soci lettori risposte su quesiti riguardanti le varie attività della FIE. Uno strumento aggiuntivo di chiarezza e diffusione delle informazioni per rendere ancora più partecipativa l'appartenenza alla nostra Federazione.

Per iniziare abbiamo selezionato due domande che appaiono di particolare interesse, anche alla luce delle nuove polizze che la FIE ha attivato dal 1° gennaio 2024.

Caro Direttore, desidero effettuare una parte del cammino francese verso Santiago. L'assicurazione della FIE copre anche gli infortuni che possono avvenire all'estero durante attività isolate/allenamento singolo? Cosa devo eventualmente fare per attivare l'assicurazione? Grazie (Simone, Asciano Pisano)

Egregio Direttore, i non tesserati che partecipano ad attività promosse e gestite da un'Associazione affiliata alla FIE, con la partecipazione di una GAE, possono usufruire dell'assicurazione antinfortunistica? Quali sono le modalità operative, documenti da compilare? Grazie. Saluti. (Alessandra, Isola d'Elba)

Alle domande risponde il Presidente della FIE, Massimo Mandelli

Caro Simone, la polizza che abbiamo sottoscritto come FIE copre anche gli infortuni che possono avvenire all'estero, in tutta l'Unione Europea. La copertura è valida, oltre che per le attività organizzate dalle Associazioni affiliate, anche per l'allenamento individuale nelle stesse discipline (e non per le attività isolate, come chiedi), che deve essere comunicato preventivamente ai Presidenti delle Associazioni affiliate (con mezzi e modalità definite per ogni singola Associazione) indicando i propri estremi anagrafici, il percorso pianificato, la data in cui si desidera effettuare l'attività e che si tratta di allenamento individuale. Questo perché Presidenti di Associazione, nel malaugurato caso di infortunio, dovranno produrre una dichiarazione alla Compagnia Assicurativa di veridicità dei dati contenuti nella denuncia di sinistro, e quindi devono essere messi in grado di conoscere le attività dei propri Tesserati.

Per quanto riguarda la domanda di Alessandra, sottolineo che le ns. polizze prevedono la copertura anche dei non tesserati FIE, solo per la parte infortuni - rimanendo esclusa la Responsabilità Civile, che partecipano a eventi organizzati e guidati dalle Associazioni affiliate alla FIE.

Normalmente le Associazioni affiliate gestiscono le attività sociali con i propri Accompagnatori di Escursionismo. La presenza di una Guida professionista (Guida Alpina, AMM, GAE ecc.) è una scelta dell'Associazione stessa per scopi specifici legati alla singola escursione e non inficia l'organizzazione complessiva dell'escursione che, ricordo, deve essere improntata ai soli valori del volontariato.

Operativamente troverai la modulistica da compilare sul sito Federale www.fieitalia.it nella sezione "Affiliazioni e Assicurazioni > Assicurazioni > Attivazione Polizza infortuni Temp". Il modulo compilato in ogni sua parte andrà inviato agli indirizzi mail riportati sullo stesso entro le ore 24.00 del giorno precedente l'escursione/attività.

Lo scopo è quello di diffondere i principi del movimento escursionistico, ampliandone quanto possibile la partecipazione e, al contempo, far conoscere e apprezzare la FIE anche a coloro che non sono ancora soci.

Buone camminate.



Federazione
Italiana
Escursionismo



Comitato Regionale Lombardia
Commissione Tecnica Federale Marcia

43° CAMPIONATO ITALIANO

Marcia di Regolarità per Associazioni

IDRO (BS)

7 Settembre 2024

BIONE (BS)

8 Settembre 2024



Con il Patrocinio di:



Regione
Lombardia



Comunità Montana
VALLE SABBIA



Comune di
IDRO



Comune di
BIONE